

IMPRESE AUTORE

ventuno storie ventuno luci ventuno ombre ventuno esperienze **ventuno** sfide ventuno passioni ventuno traguardi

CONNOTAZIONI CHE DIVENTANO ARTE

Renato Franceschin

Romano, è fotografo professionista di ritratti e reportage industriale. Lavora da trentanni con la macchina fotografica al collo per raccontare le storie del mondo del lavoro e per ritrarre i suoi protagonisti: dall'Ad all'operaio.

Ritrattista, documenta la bellezza delle persone attraverso i tratti del volto e le tensioni emotive dell'animo umano.

È stato autore di una mostra itinerante in Sud America sulla geotermia, a Francoforte sulle produzioni olivicole e sulle Onlus in Italia.

Collabora con numerose testate giornalistiche italiane e internazionali.



«Armonizzando masse, volumi e forme in equilibrio perfetto tra staticità e dinamicità»

Prefazione

Impresa, comunità, territorio

Unindustria Rieti è orgogliosa di presentare "Imprese d'Autore" che raccoglie nel presente volume e in una mostra fotografica un lavoro che parla del territorio e delle sue "bellezze" imprenditoriali.

La percezione, in questo periodo così complicato della nostra epoca (prima il Covid e poi la guerra in Ucraina) che l'Associazione ha, grazie a quella dose di grande sensibilità che da sempre contraddistingue il suo operato, è quanto sia importante mettere al centro di un racconto vivo una storia che nasce, si sviluppa e prosegue nel suo successo ma anche nelle sue difficoltà, quella delle sue imprese.

Lo fa mostrando al pubblico immagini di tante storie di impresa, scatti che raccontano sia ambienti professionali ma anche vita quotidiana di tutti quegli imprenditori che "vivono" la loro impresa: non solo un luogo di lavoro dove entrare ogni mattina e andare via ogni sera chiudendosi la "serranda" alle spalle ma un luogo dove imprenditori e collaboratori si sentono parte di una piccola (o grande) famiglia, dove ognuno contribuisce con il proprio lavoro e il proprio impegno a costruire un risultato per tutti, per la propria comunità in primo luogo.

Ringrazio le aziende che hanno voluto condividere questo percorso fatto di tante emozioni ma anche di tanta realtà. Meravigliosi racconti che ci mostrano l'impronta viva e concreta di questo territorio e delle sue imprese industriali.

La nostra Associazione è vicina alle imprese, sempre, anche e soprattutto in un contesto di cultura di impresa, perché dove c'è cultura il terreno è più fertile anche per fare impresa.

Ci auguriamo che questa iniziativa, così ricca di suggestioni artistiche, possa costituire il primo passo per avvicinare imprese, persone, istituzioni al mondo dell'industria ed accompagnarle in un viaggio emozionante fatto di coraggio, forza e dignità.

Alessandro Di Venazio
Alessandro Di Venazio
Presidente Unindustria Rieti

Gli imprenditori sono mossi da spiriti animali.
John Maynard Keynes

CI VUOLE UN FIORE

Per fare un tavolo ci vuole il legno, per fare il legno ci vuole l'albero. E così via, fino al fiore, a dimostrazione che tutto nasce dalla terra e tutto alla terra ritorna. Ai tempi di Sergio Endrigo, che cantò questa canzone negli anni Settanta per dire come le cose intorno a noi raccontano segreti a chi le sa guardare e ascoltare, l'espressione 'economia circolare' non era stata nemmeno coniata. Eppure il messaggio lanciato allora era potentissimo: se tutto viene dalla natura e tutto ritorna ad essa, quello che si crea è un circolo virtuoso.

Il principio dell'economia circolare è questo: prendere dalla natura e alla natura restituire. Per dirla come l'homo oeconomicus «*il prodotto non solo deve derivare da fonti rinnovabili, ma anche a fine vita tutti gli elementi che lo compongono devono essere riciclabili*».

Scarti zero, insomma.

LA NATURA NEL CUORE

Autore del virgolettato è Stefano Centinari che dal 2017 insieme al fratello Marco ha rilevato la 2C di Rieti, azienda che produce - soprattutto ma non solo - packaging alimentare in bioplastica e carta, oltre che shopper in bioplastica. E poi li vende - soprattutto ma non solo - alla Grande Distribuzione Organizzata.

Insomma in quell'incarto alimentare del supermercato, tra pellicole trasparenti, sacchetti di carta e shopper, c'è il nome dell'azienda made in Rieti che li produce insieme ad altre pochissime realtà imprenditoriali italiane, tutte d'eccellenza.

Un processo produttivo del tutto originale ed interessante che riguarda la bioplastica e che proviamo a raccontare: tutto parte dal mais, trasformato in granuli attraverso processi green da aziende specializzate. Da questi granuli la 2C reatina produce bobine per uso alimentare e non, stampa il logo del cliente e il gioco è fatto. Stesso percorso per gli imballaggi in carta, ma in questo caso la materia prima è la cellulosa - in poche parole l'albero della canzone di cui ci parlava Endrigo.



DIVENTO VERDE

«Semplice solo all'apparenza, perché in realtà tutte queste successioni passano per certificazioni severe che vagliano i processi produttivi e che alla fine conferiscono, per così dire, la "patente" green al prodotto».

L'azienda nasce nel 1979 con il nome di Cartadue e dopo alterne vicende quarantanni più tardi passa alla famiglia Centinari: oggi la 2C fattura 25 milioni di euro, impiega 30 dipendenti e insieme alla capogruppo Ceplast di Terni produce circa otto milioni di pezzi al giorno.

«Questa unità produttiva - spiega Centinari - inizialmente era specializzata nella produzione di carta. Attualmente, invece, oltre il 90 per cento del fatturato deriva dalla bioplastica».

A Terni siamo specializzati in questo e abbiamo deciso di seguire anche a Rieti lo stesso percorso. Ma quello della carta è un mercato a cui teniamo e vogliamo essere protagonisti anche lì».

INTUZIONI

L'idea è tanto semplice quanto geniale.

Dai sacchetti tradizionali con finestra in polipropilene è stata eliminata la plastica e inserita una carta speciale trasparente. In questo modo l'intero manufatto può essere smaltito interamente nella carta facilitando il recupero della materia prima secondo i dogmi dell'economia circolare. Tale intuizione ha generato notevole interesse da parte della GDO italiana ed estera.

Presente e attiva in Confindustria Umbria, la famiglia Centinari con la 2C è associata da qualche anno anche ad Unindustria. Da 20 anni il gruppo ha lasciato la lavorazione della plastica per approdare a processi sostenibili.

«Una scelta voluta anche da nostro padre Rosildo - conclude Stefano Centinari - fondatore e anima dell'azienda agli inizi degli anni Settanta quando, incuriosito da questo nuovo materiale, ha venduto il negozio di elettrodomestici che aveva a Terni e ha dato vita alla nuova attività».

Sempre avanti con i tempi, come dimostra anche la svolta green compiuta in tempi non sospetti.











ANTICHE FONTI COTTORELLA

LE ACQUE DEGLI IMPERATORI

Non solo acqua ma luogo di benessere. Una scoperta antica che ci porta indietro nel tempo quando gli imperatori romani Vespasiano e Tito frequentavano queste terme e beneficiavano delle terapie idriche immersi nella splendida natura della Sabina dove avevano fissato la residenza estiva. Le acque di Fonte Cottorella sono note anche nel Medioevo e in molti le conoscono e ne decantano le caratteristiche, tra cui papa Gregorio IX, Pompeo Colonna e il Bramante. La storia restituisce nomi illustri di poeti, medici, biologi e chimici che esaltarono le loro proprietà organolettiche e curative.

«Antiche Fonti di Cottorella S.p.A. nasce come progetto di una comunità, quella reatina, che aveva riconosciuto nell'acqua del suo territorio le qualità per diventare un grande prodotto - spiega Matilde Eloisa Pitlori, presidente del Cda - A distanza di oltre cinquant'anni continuiamo a lavorare per raggiungere le tavole di migliaia di famiglie italiane con la certezza antica di maneggiare una risorsa preziosa e speciale, fonte di vita e salute».

Le proprietà terapeutiche di questa acqua divennero così note che l'ospedale romano Fatebenefratelli ne richiese un approvvigionamento quotidiano per il trattamento delle malattie urologiche. I frati francescani del convento di Sant'Antonio al Monte, a pochi passi dal capoluogo reatino e appena sopra l'attuale stabilimento, si occupavano allora del trasporto dei barili. Fu così che nel 1926 il Ministero dell'Interno ne autorizzò l'imbottigliamento con la dicitura "Fonte Cottorella, acqua digestiva, sovraneamente antiurica, di rara purezza". Negli anni Venti inizia un tempo sfavillante per le terme di Fonte Cottorella; l'incanto del luogo con la sua natura incontaminata accoglie la nobiltà reatina che qui trascorre piacevoli momenti di socialità e usufruisce dei servizi disponibili.

PROGETTI PER IL FUTURO

Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale le Fonti di Cottorella diventano un rifugio per i reatini nel tentativo di sfuggire alle incursioni aeree. Ma con la fine del conflitto terme e acque acquistano un nuovo vigore e questi luoghi si

ANTICHE FONTI DI
COTTORELLA®



aprono ad ogni ceto sociale. La piattaforma del parco circostante si trasforma in pista da ballo per le feste di cittadini e villeggianti che qui si recano per bere l'acqua e godere della magnifica natura che circonda lo stabilimento.

Negli anni Sessanta un comitato cittadino avvia una sottoscrizione popolare per costituire una società per azioni al fine di poter imbottigliare e commercializzare quell'acqua tanto salutare; nel 1968 la stazione termale, dopo un tempo di stasi, riprende le sue attività. Nel 1984 la posa della prima pietra fa pensare ad un progetto di futuro: due anni più tardi il nuovo stabilimento è realtà e inizia la produzione.

PULITO, SANO, BUONO

Oggi l'azienda, il cui core business è l'imbottigliamento di acqua minerale, conta 19 dipendenti, dieci collaboratori ed ha un fatturato di circa tre milioni di euro. Lo staff del territorio, l'attività manifatturiera e l'attenzione all'ambiente averano il desiderio di un prodotto pulito, sano e buono.

«Le sfide del futuro richiedono un approccio sostenibile. Da qui la volontà di raggiungere l'impatto zero entro il 2030 - conclude Matilde Eloisa Pitorri - L'inserimento di materiale riciclato nel ciclo produttivo, la ricerca dei materiali, l'efficiamento energetico e l'impiego di energia pulita autoprodotta sono, a partire dal 2020, i primi passi verso il raggiungimento di quello che non è l'obiettivo di un'azienda ma il necessario mutamento del paradigma economico mondiale».

AL FIANCO DEL TERRITORIO

Ciò che c'è prima della bottiglia e ciò che c'è dentro rispecchia una filosofia aziendale orientata al rispetto dell'acqua e delle sue proprietà. Il mercato di riferimento è quello del Centro Italia per il quale l'azienda garantisce sempre, grazie allo stoccaggio in sede e al trasporto integrato, perfezione e qualità del prodotto. Ancorata alla Valle Santa Reatina, Antiche Fonti di Cottorella SpA è impegnata nella valorizzazione del territorio, nella promozione dell'enogastronomia e dello sport attraverso attività e iniziative che sostiene e alle quali partecipa attivamente.



ANTICHE FONTI DI COTTORELLA SPA









AZIENDA SERVIZI MUNICIPALIZZATI RIETI

LA CITTA' NEL CUORE

Guardare alla città e alla cittadinanza. Dal 1974 l'Azienda Servizi Municipalizzati, più nota con l'acronimo Asm, vive trasformazioni significative: nasce infatti come azienda speciale, diventa una spa, poi con capitale misto pubblico-privato e ora con la prospettiva di tornare a totale capitale pubblico.

Tanti gli ambiti operativi che la contraddistinguono dedicati alla collettività del capoluogo reatino: l'ambiente, la salute e la mobilità, tematiche nelle quali coniuga la tutela degli interessi collettivi, la visione sociale dei problemi e la sensibilità ambientale, con l'imprenditorialità e il conseguimento di obiettivi economici.

Dal trasporto, all'igiene urbana, ai rifiuti, fino al settore delle farmacie - ne gestisce una nel cuore di uno dei quartieri più popolosi della città e una per il Comune di Cittaducale - ma con la logica di candidarsi ad essere anche una società di riferimento nello scacchiere provinciale con oltre 180 addetti.

Punta di diamante è l'impianto di trasferta dei rifiuti, autentico riferimento per la totalità dei comuni della provincia, mentre l'obiettivo è puntato anche alla funzione turistica che si traduce nella duplice missione della fornitura di bus gran turismo disponibili nel parco macchine dell'azienda e nella gestione del punto di informazione e promozione "Visit Rieti" che arriva anche sulla vetta del Terminillo.

AMBIENTE, RIFIUTI, SALUTE, PROMOZIONE TURISTICA

«Un'attività quest'ultima dedicata esclusivamente all'incoming - precisa Vincenzo Regnini, presidente dal 2018 - e senza fare concorrenza a nessuno sul territorio. Un braccio dedicato all'informazione e alla promozione in particolare nelle fiere di settore per far conoscere il territorio e calamitare l'attenzione in questi bellissimi posti nel cuore dell'Italia. Non una presenza aggressiva, ma servizi pubblici per offrire una visione coordinata».

Presente in un primo momento nel solo comune di Rieti, grazie all'esperienza maturata, si è gradualmente affermata nella gestione dei servizi municipali al punto di estendere l'offerta delle proprie attività ad altri comuni del comprensorio



sabino. Oltre a svolgere il servizio di trasporto pubblico locale nel comune di Rieti, Asm collega il capoluogo con i comuni della provincia reatina.

DIAMO I NUMERI

Ogni giorno vengono assicurate 37 linee grazie alla flotta composta da 47 autobus. Nell'ultimo anno sono state effettuate oltre 107mila corse con un servizio prodotto di 1.222.039 chilometri percorsi. Nel settore ambiente Asm svolge i servizi di raccolta rifiuti in modalità "porta a porta" su tutto il territorio comunale ad eccezione del centro storico cittadino, di spazzamento stradale manuale e meccanizzato. Il Centro di trasferimento di Casapenta è un punto di riferimento per il conferimento e il successivo invio a smaltimento o riciclo, dei rifiuti raccolti. Il sito è inoltre centro di raccolta Raee autorizzato per il recupero delle apparecchiature elettriche e elettroniche e accoglie un'isola ecologica per il conferimento dei rifiuti ingombranti.

MUTAZIONI

«L'impegno prevalente sotto il profilo della struttura aziendale è stato quello di ricondurre nell'alveo della compagine sociale a totale capitale pubblico, un percorso che si completerà a brevissimo - spiega il presidente Regnini - Vogliamo arrivare ad essere hub dell'unità di rete per il settore dei trasporti su gomma e stiamo realizzando un punto capolinea, anche extraurbano, che diventi una vera e propria scommessa per cambiare dinamica e volto al settore. Oltretutto ci muoviamo anche per la gestione dei parcheggi nel capoluogo reatino, svolgendo in questo caso una nuova funzione e offrendo anche nuovi servizi. L'obiettivo è far tornare questa azienda ad avere un animo pubblico e sociale nel contempo, e coniugare l'efficienza con servizi ad ampio spettro. Una trasformazione che deriva anche da scelte esogene come nel caso dei rifiuti, con l'impiantistica di Casapenta pronta a diventare elemento di recupero dei prodotti e delle materie oltre che snodo centrale della politica dei rifiuti per valorizzare l'economia circolare».











NEXT GENERATION

Un'azienda giovane, con radici reatine, creata per contribuire alla diffusione della fibra ottica come veicolo propulsore delle telecomunicazioni. Si chiama Atecna il progetto-impresa di Andrea Trenti nato nel 2017 cogliendo appieno che questa tecnologia, sebbene già affermata, genera una domanda sempre più estesa e improrogabile. Nel cammino di Trenti i primi passi sono però da commercialista e dopo la laurea si mette dietro la scrivania dello studio di papà. È l'inizio di una strada che arriva fino alla nascita di un'impresa tutta sua, proprio come lui la pensa e la disegna. Perché la voglia è quella di intraprendere.

«Volevo fare qualcosa di mio - racconta - e quel lavoro da commercialista proprio non mi andava giù. Fare per me significa mettere a frutto le proprie capacità, mettersi alla prova. In questo caso non si hanno scuse e si può dimostrare quanto ognuno vale davvero. Ho modificato ciò che per me era già predestinato ed è iniziata una lunga carriera dirigenziale nei maggiori gruppi multinazionali».

A RIETI PER FARE IMPRESA

Andrea Trenti si ritrova in casa Siemens come direttore amministrativo *«ma anche qui mi sono reso conto di essere dalla parte sbagliata. Ho trovato la mia opportunità a Rieti dove ho fondato Atecna»*. Inizialmente una srl, con la fibra ottica nel cuore, all'interno del Nucleo Industriale, con la partecipazione della moglie Luisa in qualità di socio, partendo da un'iniziativa di ristrutturazione aziendale frutto del suo background. Attualmente Atecna è una media impresa che conserva i criteri di gestione ed una struttura, per così dire, leggeri secondo il modello che si è rivelato vincente nei primi esercizi. *«La pandemia ha evidenziato ulteriormente le esigenze di una connettività efficiente e capillare, ha definitivamente affermato la coscienza collettiva sull'importanza della fibra ottica come sistema di trasporto delle informazioni»*. Ed è Atecna, in pieno spettro pandemico, a dover gestire volumi crescenti di domanda in termini esponenziali, proprio mentre il contesto ne metteva a rischio l'operatività reale.



La rinnovata vitalità del settore delle telecomunicazioni e della fibra ottica in particolare, nonostante il quadro economico generale circostante, ha determinato una crescita aziendale lineare che dalle poche migliaia di euro del 2017 si assesta oggi a circa sette milioni di euro.

Per svolgere la sua attività principale, ovvero l'installazione di reti in fibra ottica, Atecna si avvale delle proprie risorse costituite, oltre che dagli investimenti in apparecchiature tecniche ottiche, elettroniche e meccaniche, soprattutto del proprio personale, che è passato dalle pochissime unità del 2017 alle oltre 100 attuali, organico composto da tecnici e ruoli operativi.

Il mercato delle telecomunicazioni, tuttavia, presenta una prospettiva evolutiva animata anche dalla tecnologia wi-fi ed impone di prevedere una integrazione tra i due sistemi, dove la compresenza di fibra ottica ed il trasporto del segnale tramite onde radio sarà lo scenario più accreditabile in futuro.

AD ALTISSIMA VELOCITÀ

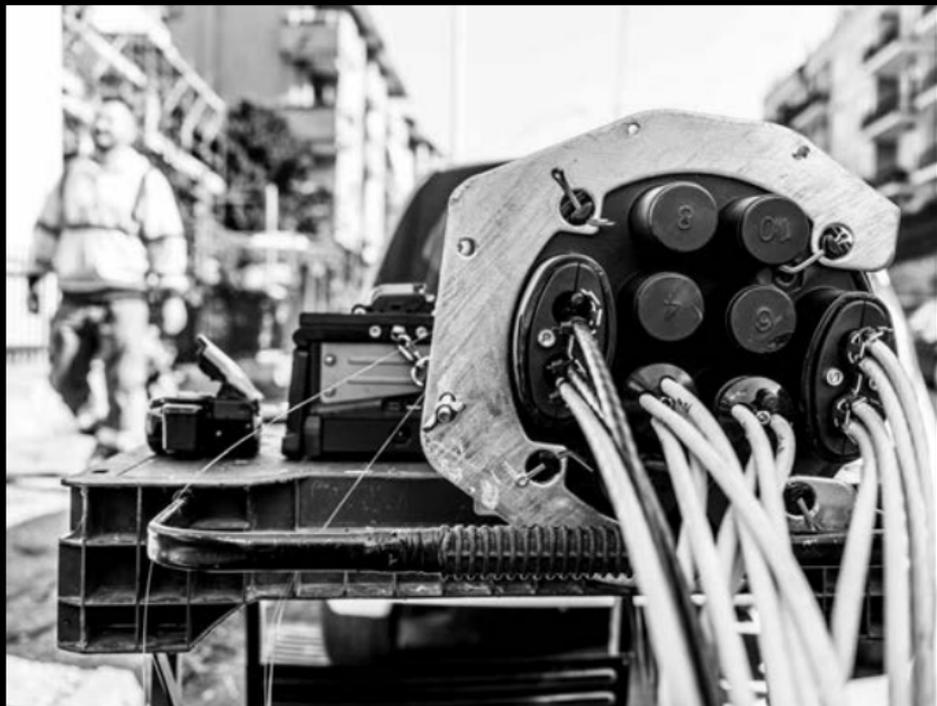
Per questa ragione, poco tempo dopo che l'azienda si è affermata come riferimento locale per le installazioni della fibra ottica, ha scelto di dedicarsi anche alla realizzazione di Stazioni Radio Base per reti mobili ed in generale alla fornitura di impianti "Radio" ovvero di trasporto via etere del segnale: in altre parole "le reti dei telefonini" e degli impianti wi-fi, installando tra l'altro i primi apparati 5G nella Capitale e in Italia.

Ad oggi costituisce un benchmark riconosciuto dalle aziende del settore, soprattutto nel campo delle installazioni di fibra nella propria area operativa, costituita prevalentemente dal Centro Italia, con sedi anche a Roma e Viterbo.

LO SGUARDO CHE CONTA

Atecna è molto impegnata nel sociale attraverso il sostegno di iniziative benefiche, verso le proprie risorse umane e la sostenibilità della condotta gestionale. L'altro aspetto è ricoprire un ruolo sociale e nel mercato.

«Dal punto di vista del sociale ritengo giusto non tirarsi mai indietro. Fare impresa non può essere soltanto il tornaconto individuale. Significa inserirsi in un contesto e conoscere le esigenze di chi ci sta intorno. Anche la nostra politica delle risorse umane va incontro a situazioni di disagio. L'obiettivo è dare una possibilità a chi vive in condizioni difficili e chi sconta esperienze complesse per potersi riscattare».











F.LLI PETRUCCI

FORMAGGI DA OSCAR



Ad Amatrice, in provincia di Rieti, si produce uno dei formaggi più buoni al mondo. A metterlo sulle tavole degli intenditori ci sono tre fratelli, Alessandro, Simone e Ambra Petrucci, giovani figli d'arte di un'azienda che va avanti da generazioni. Dalla nonna al papà fino ai giorni nostri i giovani "casari" sfornano una qualità che fa rima con eccellenza al Caseificio Storico Amatrice, all'interno del Parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga.

Si chiama Ma-Trù, in onore di quelle terre, ed è leader della classifica del World Cheese Awards per il 2022-2023, una sorta di oscar del Super Gold in fatto di formaggi. Prodotto nell'Amatriciano, Ma-Trù fa compagnia ad altre eccellenze tutte italiane. Tra i migliori al mondo il Ma-Trù dei fratelli Petrucci ha sfidato le produzioni casearie delle blasonate Svizzera e Francia, di Belgio, Germania, Gran Bretagna e Stati Uniti. Nella classifica del World Cheese Awards si fanno onore anche altri formaggi del Caseificio di Amatrice tra cui pecorini, erborinati, formaggi di capra e stagionati in grotta.

BONTÀ DI MONTAGNA

Tra i migliori 15 al mondo il pecorino amatriciano porta la firma di questa azienda di casa che da 50 anni produce formaggi di qualità tramandando un mestiere da generazioni. Il concorso World Cheese Awards è il più grande evento mondiale che nell'ultima edizione del 2022 ha messo in gara 4.434 formaggi provenienti da 42 paesi e 900 aziende di tutto il mondo. Il Ma-Trù vincitore è autentico vanto e fiore all'occhiello dell'azienda, consigliato nella preparazione della ricetta per la pasta all'amatriciana e riassume le migliori virtù della produzione, facilmente riconoscibile dalla P stampigliata sulla crosta.



CA
CASEIFICIO STORICO
AMATRICE

ALLA MODA DEI PASTORI

La formatura dei formaggi viene fatta ancora utilizzando le fascere in legno come usavano fare i vecchi pastori reatini ed ogni volta le forme si presentano diverse.

Tutti i formaggi sono prodotti nello stabilimento di Amatrice da latte raccolto nelle aree limitrofe e lavorato entro le 24 ore dalla mungitura. Lo stabilimento produttivo è sempre aperto per garantire la lavorazione del latte in tutti i periodi dell'anno, rispettando la stagionalità della produzione delle greggi. La stagionatura, invece, avviene nella proprietà di famiglia a Prima Porta, nella Capitale, all'interno di grotte tufacee etrusco-romane risalenti al I secolo a.C., dove temperatura e umidità conferiscono ai formaggi un gusto inconfondibile.

SAPORI ANTICHI

«È motivo di grande soddisfazione per noi - dicono Alessandro, Simone e Ambra Petrucci che portano avanti l'azienda di famiglia insieme al padre - ritrovarci con risultati così importanti che sicuramente premiano il lavoro, la dedizione ma anche la qualità dei prodotti ed i metodi di lavorazione».

Per i formaggi dei Fratelli Petrucci anche le medaglie d'oro e d'argento del prestigioso Concours International de Lyon. Risultati che vanno oltre ogni aspettativa ma confermano come qualità del prodotti e lavoro paghino sempre. E quando qualcuno gli chiede quale è il segreto del successo, i giovani Petrucci rispondono ogni volta così: *«La passione conta molto in questa attività. Seguiamo una tradizione di famiglia che ci lega a filo doppio e ci sprona ad andare sempre avanti alla conquista del meglio».* Ed il meglio, arriva. Eccome se arriva.











Fare impresa è una vocazione, salverà il mondo dalla povertà.
(Michael Novak)

MICRODOS

FACCIAMO ACQUA DA TUTTE LE PARTI

A bar, in piscina, al ristorante, in un laboratorio medico oppure dal dentista: in questi settori e attività è facile avere a portata di mano un prodotto della gamma Microdos. L'azienda è nata nel 2006, grazie ad Alessandro Mostarda e nel giro di pochi anni diventa uno dei principali marchi nel settore del dosaggio grazie alla qualità e all'affidabilità dei propri prodotti, unite a strategie commerciali vincenti.

Oggi Microdos è un'azienda giovane e dinamica che produce e commercializza sistemi completi di dosaggio e pompe dosatrici per diversi settori e tipologie di utilizzo.

Prodotti come pompe peristaltiche ed elettromagnetiche, pannelli completi, strumenti di controllo, sonde e accessori: tutti made in Italy e certificati CE.

Microdos crede fermamente nel valore aggiunto di una produzione italiana che valorizzi competenze e innovazione con conseguenti ottimi risultati ottenuti in termini di qualità, accuratezza, design e cura nei dettagli.

DAL GARAGE DI CASA ALLA PUMP VALLEY

La produzione e gli uffici si trovano a Rieti, nella zona industriale. È qui che l'azienda produce e vende i suoi prodotti. *«Ma siamo nati in un garage, lavorando giorno e notte, per poter iniziare con il nostro progetto - dice Alessandro Mostarda, oggi Ceo dell'azienda - e da allora l'obiettivo rimane sempre lo stesso: portare la Microdos ad essere uno dei maggiori player del mercato e punto di riferimento internazionale nel settore del dosaggio».*

I numeri parlano chiaro: 20 milioni di fatturato, più di 50 dipendenti, agenti e distributori in tutto il mondo e un export che vale circa il 70 per cento del totale.

Una forte passione ed una innata dedizione al lavoro sembra spingere Alessandro Mostarda verso nuovi e grandi obiettivi.



VERSO IL MONDO

«Vogliamo investire ancora sul territorio e ampliare i nostri ambienti adibiti alla produzione per far spazio a nuovi uffici. Lo stabilimento di produzione "in house" garantisce infatti che ogni articolo venga studiato, assemblato e prodotto al nostro interno con una supervisione continua in termini di affidabilità e qualità di ogni singolo elemento».

Integrità, onestà e correttezza sono i punti cardine che hanno seguito la Microdos sin dall'inizio della sua storia, contribuendo a farla diventare nel tempo una grande azienda dal respiro internazionale.

«Questi importanti principi sono la base solida di costruzione del nostro codice di condotta aziendale - continua Alessandro Mostarda - stabiliscono e regolano le norme da seguire per il rispetto quotidiano dei valori, il raggiungimento degli obiettivi e il miglioramento continuo dell'ambiente di lavoro».

Tanti i riconoscimenti arrivati in questi anni in casa Microdos, tra cui il fiore all'occhiello è quello del 2019 "Premio Industria Felix". Tra le centinaia di aziende laziali partecipanti, Microdos ha vinto per essere la "Miglior impresa per Affidabilità finanziaria e Crescita Cerved e "Miglior impresa per indice percentuale RoI" della provincia di Rieti, certificando il prezioso lavoro fatto negli anni in merito alla struttura economico-finanziaria della società.

Nel 2015 Microdos è entrata a far parte del gruppo Verder, nella divisione Liquids della multinazionale olandese. Andries Verder, Ceo del gruppo Verder, si dice molto soddisfatto del lavoro svolto fino ad oggi dalla Microdos e dal suo staff e crede fermamente che l'hub di Rieti possa diventare sempre di più un punto di riferimento del dosaggio del gruppo a livello mondiale. Ad oggi, il gruppo Verder è interamente di proprietà e gestito dalla famiglia che lo ha fondato. Con più di 50 sedi e società interamente controllate in tutto il mondo, il Gruppo Verder è rappresentato in quattro continenti. Fin dalla sua origine nel 1959, ha conosciuto una crescita continua e oggi impiega oltre 2.000 persone, con un fatturato annuo di oltre 450 milioni di euro. L'ultima innovazione firmata Microdos è un dispositivo che utilizza l'acqua per depurare l'acqua, grazie ad una tecnologia avanzata basata sull'utilizzo degli ioni idrossido e completamente eco-friendly.

SOLIDARIETA

Nella Pump Valley reatina, appena qualche mese fa, all'interno dell'azienda Verder-Microdos, i due Ceo Verder e Mostarda hanno regalato solidarietà ai volontari del territorio che offrono servizi gratuiti per i malati di cancro: un assegno di 25 mila euro a supporto delle importanti iniziative che da 35 anni l'associazione che li riunisce, porta avanti.











PHOENIX ELECTRONIC SYSTEM

STRADE

Traiettorie, strade per nulla asfaltate, percorsi lunghi 35 anni, dal Nord fino al capoluogo reatino, senza sosta, con in tasca solo il sogno di diventare "imprenditore". Quella della Phoenix Electronic System non è la storia di un'azienda, è prima di tutto la storia di un uomo. Difficile chiamarlo da subito imprenditore perché Alessandro Di Venanzio, prima di dventarlo davvero, ha macinato chilometri, ha fatto frullare le idee, ha colto l'attimo giusto per entrare dalla porta secondaria di un mondo che oggi gli regala futuro.

È una storia vera la sua, «iniziata per scommessa» per dirla con le sue parole, «per necessità di lasciare Milano dove ho lavorato nel settore aerospaziale e senza una formazione imprenditoriale. Se qualcuno mi chiede se imprenditori si nasce, io rispondo imprenditori si diventa, perché tutto è iniziato quasi per caso quando sono arrivato a Rieti giovanissimo con tanti sogni nel cassetto e nessuna certezza».

A COLORI

L'occasione per Di Venanzio è quella delle multinazionali presenti sul territorio grazie ai benefici dell'allora Casmez, ma quando ci prova, le opportunità sono già finite. Trova in Lorenzo Folio, imprenditore sapiente nel settore delle pompe dosatrici, un mentore oltre che il suo primo cliente. Inizia a lavorare dentro casa. Fili elettrici di ogni colore che vengono assemblati, forgiati da quelle mani tanto inesperte quanto coraggiose.

È un percorso nuovissimo. Una sfida illuminata e illuminante che arriva fino ai giorni nostri, arricchendosi in termini di esperienza, affidabilità, flessibilità, ma soprattutto di lavoro. Oggi Phoenix Electronic System ha superato i 70 dipendenti, le quote rosa presenti in azienda sono il 45 per cento ed un'età media dei lavoratori che si attesta intorno ai 30 anni. Una squadra giovane, con tante prospettive e disponibile.

In più c'è lo zoccolo duro degli "anziani", quelli che hanno iniziato quando l'azienda muoveva i primi passi e sui quali si può fare affidamento pensando al passaggio del testimone.



«I giovani che entrano a far parte della famiglia Phoenix - spiega Alessandro Di Venanzio - sono diplomati e laureati in Economia e Ingegneria, molti anche madre lingua inglese perché lavoriamo in Belgio, Austria, Inghilterra e Repubblica Ceca».

DRITTA AL FUTURO

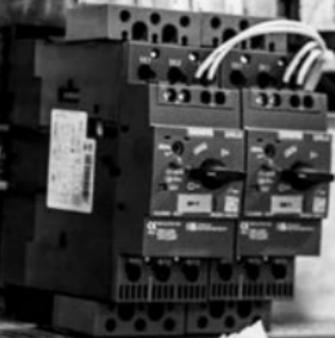
Ci vuole passione e tanta voglia di andare avanti. Un motto quello di Di Venanzio che spiega come oggi l'azienda possa vantare un know-how importante, come riesca a crescere sia in termini di innovazione di processo e di prodotto, di occupazione e di fatturato. Una crescita certificata in questi ultimi dieci anni di attività dell'azienda e che ripaga dei sacrifici e delle incertezze degli inizi. *«Possiamo dire che guardare avanti ed insistere fa parte del Dna di ogni buon imprenditore. Qui si punta sempre a nuove produzioni e nuovi clienti, stando al passo con la tecnologia».*

Mai guardarsi indietro dunque se non per correggere il tiro e con la barra dritta al futuro. La Phoenix targata Di Venanzio opera nel settore dell'elettronica professionale ed è leader nei cavi, cablaggi bordo macchina e per apparati elettrici, elettromeccanici ed elettronici, specializzata nella produzione di quadri elettrici di tutte le tipologie. Vanta macchinari altamente competitivi, organizza i processi aziendali secondo i principi della produzione "Just in Time" e "Kanban", privilegiando una costante interazione con i fornitori ed un servizio continuo dedicato al cliente.

VEDO VERDE

Non solo cablaggi ma l'occhio strizzato anche alla green economy. Phoenix punta a promuovere un modello di sviluppo sostenibile e a trovare adeguate soluzioni per ridurre il consumo di energia, rifiuti e risorse naturali. È per questo motivo che l'azienda è attualmente impegnata nel Maghreb dove lavora per l'utilizzo dell'energia solare necessaria a rifornire di acqua ed energia i paesi con maggiori necessità. Phoenix è presente nel territorio realino dal 1987. Un legame saldo come le radici stesse dell'azienda. Ed è anche per questo che con l'azienda di Alessandro Di Venanzio dedica al territorio tante iniziative nel campo dello sport e del sociale attraverso il sostegno a progetti di inserimento nel mondo del lavoro di giovani senza famiglia e svantaggiati, alla realizzazione del progetto speciale "Non solo Industria" dedicato a giovanissimi bielorussi ospitati in Italia per completare stage di formazione e a case famiglia. È sostenitrice dello sport e dei suoi valori attraverso iniziative di valorizzazione e promozione culturale e sociale. Un'attività che prima di tutto è stata riconosciuta all'uomo: Di Venanzio negli anni si è infatti aggiudicato il premio "Lavoratore Sabino" dedicato alle migliori figure imprenditoriali e sociali del Realino.











RESET

INVENTARE L'ENERGIA

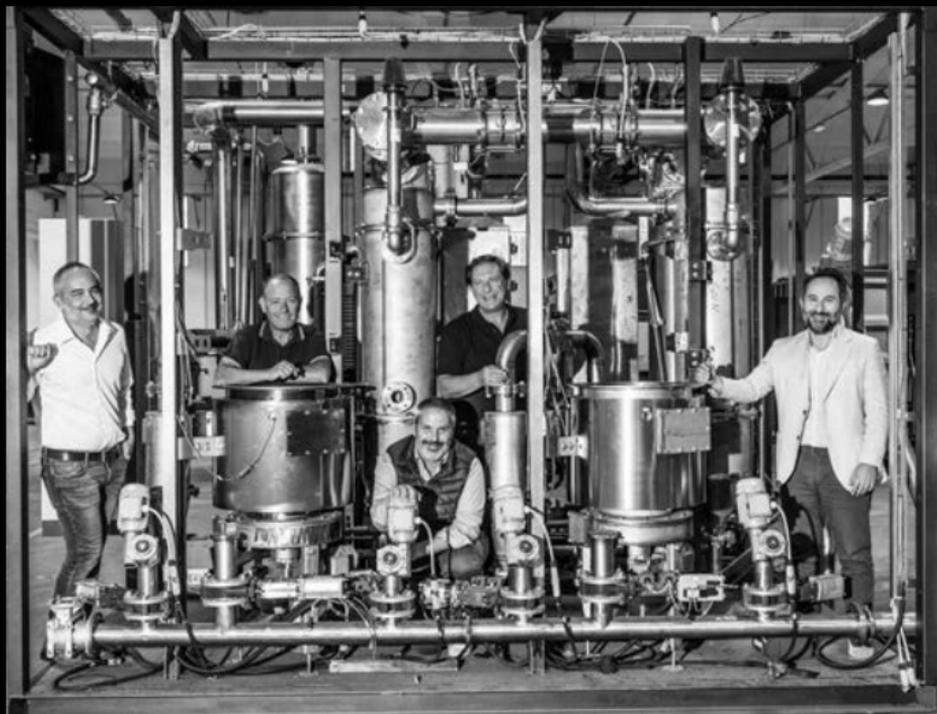
Idee giovani che si trasformano in impresa. Reset nasce nel 2015 ed è un'azienda cleantech nel settore dell'economia circolare e delle fonti rinnovabili di energia. Qui si studia il futuro. Sforna due brevetti per invenzione industriale di cui è titolare e partendo con dieci persone all'appello arriva ad un team di 70 unità organizzate in un'area produttiva di 7.000 metri quadrati ubicata nel Nucleo industriale di Rieti dove si concentrano R&D, ingegneria, costruzioni e sviluppo commerciale. In azienda si parla di Syngsmart, la tecnologia che Reset ha sviluppato creando un originale sistema di **gassificazione di biomasse residuali integrato a generatori di energia elettrica e termica, altamente automatizzato e compatto, pensato per servire aziende e comunità di piccole e medie dimensioni.**

«Una tecnologia carbon-negative in grado di produrre bioenergia e sequestrare CO2 - ci spiega Stefano Manelli tra i fondatori di Reset e HR - il suo utilizzo rappresenta sia un'alternativa alle fonti fossili che ai tradizionali metodi di smaltimento di biomasse e scarti organici. Infatti, con SyngaSmart è possibile produrre energia rinnovabile valorizzando residui agroforestali e scarti organici in prossimità del luogo di produzione, riducendo quindi i costi e gli impatti ambientali dovuti al trasporto e al conferimento in discarica».

FUNZIONA!

Il processo di gassificazione permette di generare un biocombustibile gassoso - BioSyngas - attraverso degradazione termochimica di biomasse organiche come residui legnosi, agricoli e scarti organici di varia natura. Il tutto avviene a circa 900°C all'interno di un reattore chiuso ed in carenza di ossigeno. Al termine di questo processo la biomassa viene trasformata in una miscela di gas combustibili ed una piccola quantità di residuo solido ricco di carbonio, il BioChar.

Il gas viene successivamente depolverizzato, raffreddato e filtrato. Il gas prodotto viene inviato ad un generatore, che può essere un motore accoppiato ad un alternatore o un bruciatore con caldaia, al fine di convertire l'energia chimica in energia elettrica e termica. Nel caso della cogenerazione, quest'ultima viene recuperata attraverso l'utilizzo



di scambiatori che intercettano calore nella fase di gassificazione, dal liquido refrigerante del motore e dai fumi di scarico. Ogni impianto SyngaSmart è un sistema integrato di processi meccanici e termochimici governati da un'articolata architettura IoT e da sistemi di automazione che, attraverso sensori di pressione e temperatura, valvole, sonde, motoriduttori, coclee, pompe ed inverter, permettono di gestire l'impianto con il minimo intervento umano, sia in locale che da remoto, attraverso software e perfino con un'applicazione dedicata.

MISSIONI, VISIONI

Cosa vogliamo?

Offrire una soluzione innovativa di valorizzazione energetica carbon-negative e smaltimento on-site di biomasse di scarto, riducendo gli impatti ambientali e creando valore per gli operatori e per la collettività.

A cosa puntiamo?

Diventare un punto di riferimento tecnologico nel recupero di materia ed energia per la realizzazione di un'economia circolare, sostenibile, carbon-negative.

E il futuro?

«Il futuro è già qui - dice Stefano Manelli - Il nostro sistema consente di valorizzare le biomasse residuali e gli scarti organici, riducendone il valore fino al 95 per cento. La tecnologia SyngaSmart utilizzata da Reset può trattare fino a circa duemila tonnellate/anno di biomassa solida direttamente dove viene prodotta, riducendo così i costi e gli impatti ambientali associati al trasporto e al conferimento».

L'ENERGIA CHE SI PROGRAMMA

Energia rinnovabile 24 ore su 24. Programmabile quella di Reset finché c'è disponibilità di biomassa e con un minimo impegno di personale. E poi, grazie al processo di gassificazione, si massimizza il recupero energetico dalla biomassa senza gli impatti emissivi di polveri e ceneri associati alla combustione.

Grazie alla produzione e all'uso di biochar come ammendante è possibile sequestrare l'anidride carbonica. Infatti, il processo di gassificazione permette di immagazzinare una quota del Carbonio contenuto nella biomassa utilizzata, in una forma solida e stabile nel tempo, realizzando così il cosiddetto processo "carbon-negative".











RIELCO IMPIANTI

STORIE CENTENARIE

Progettisti per natura. Rielco Impianti nasce nel 1984 come studio di progettazione, installazione, manutenzione e realizzazione di impianti. Una visione di partenza con la qualità sempre in primo piano. *«La vocazione è la ricerca nell'ambito delle costruzioni - spiega il legale rappresentante Carmine Rinaldi - ed abbiamo cominciato a studiare il condizionamento e la qualità dell'aria»*. In questa direzione progettare è normale ma è importante comprendere come questo elemento sia fondamentale per le persone all'interno di un ambiente.

Si studia perché il futuro è dietro l'angolo. Un passo in avanti fatto 15 anni fa quando l'azienda crea la cosiddetta "Divisione Ambiente" per portare la qualità dell'aria in spazi indoor partendo da quelli più sporchi e dove si approfondiscono le nuove tecnologie per abbattere gli odori.

ARIA PULITA

«Facciamo bandi di ricerca avendo come partner il Cnr proprio per gli abbattimenti degli odori negli ambienti sporchi. Abbiamo brevettato queste tecnologie per eliminare le sostanze inquinanti anche con consumi energetici ridotti rispetto alla norma». I sistemi di abbattimento brevettati da Rielco Impianti finiscono in un grande depuratore in Kenia, mentre in Italia arrivano a Matera, dove al tecnoparco di Pisticci confluiscono reflui civili e industriali.

«Affiniamo le nostre tecnologie e oggi realizziamo sistemi che vengono installati in ambienti civili, nel terziario avanzato e negli ambienti sanitari dove siamo in grado di abbattere le sostanze inquinanti presenti nell'aria in maniera continuativa».

Con il Covid la problematica è esplosa quando si è capito che la trasmissibilità del virus avviene non solo per contatto ma anche attraverso i dopplers che viaggiano nell'aria e si possono spostare in un ambiente interno».

Aprire le finestre per cambiare aria, è dunque un modo di dire e di fare, riduttivo.



BIEN



RICERCA & SVILUPPO

A casa e in ufficio si parla di sindrome da edificio malato, quando le persone trascorrono la maggior parte del loro tempo in questi ambienti esponendosi ai cosiddetti Voc, i composti organici volatili che si liberano dai nuovi arredi, dai rivestimenti murali, dalle fotocopiatrici o dalle combustioni delle stufe. Una buona ventilazione e il condizionamento dell'aria sono utili a ridurre in parte le emissioni. Le apparecchiature che fornisce la Rielco Impianti portano ad una modificazione dell'aria e consentono di abbattere le sostanze inquinanti con un'efficacia intorno all'87 per cento.

L'azienda realina ha iniziato un processo di industrializzazione delle apparecchiature che vedrà la luce in un tempo breve per dimostrare a livello scientifico l'efficacia di questi prodotti e delle loro caratteristiche di abbattimento.

CI FACCIAMO IN QUATTRO

Alla "Divisione Impianti" e a quella "Ambiente" si aggiungono la "Divisione Energia" con lo spirito di approfondire le problematiche emergenti sempre all'interno degli ambienti e la "Divisione Costruzioni" che si occupa della progettazione e della realizzazione sostenibile di opere civili nel settore residenziale, commerciale e direzionale.

«È importante fare una progettazione adeguata e da anni realizziamo impianti a costo zero, in quanto questo costo viene ripagato dai risparmi derivati dall'impianto stesso.

Le nostre Divisioni devono essere viste in modo complementare. Un esempio è il bando finanziato dal Mise "Digitalis", nel quale siamo impresa capogruppo, con la partecipazione della Sapienza di Roma e di aziende del settore».

Con questo progetto della durata di tre anni viene realizzato un sistema tecnologico digitale intelligente per rendere sani gli edifici e per migliorare sicurezza, salute e qualità della vita delle persone che li vivono. La tecnologia fa passi da gigante e occorre essere sempre all'altezza di capire dove è necessario dirigersi. Ed è questa anche l'unica strada che consente di rimanere sul mercato.



RIELC
INDUSTRIAL

MASH
JEANS WEAR
A NEW WAY









TAKEDA MANUFACTURING ITALIA

DAL MONDO AL CENTRO D'ITALIA

E' una biofarmaceutica leader a livello globale, focalizzata sul paziente, basata su solidi valori e orientata alla Ricerca & Sviluppo. Con circa 50.000 dipendenti in oltre 80 Paesi fornisce farmaci altamente innovativi e cure che fanno la differenza, in tutto il mondo. *«L'impegno nel porre il paziente al primo posto guida da sempre le nostre scoperte scientifiche e la ricerca dell'eccellenza - spiega l'azienda che in Italia ha uno dei siti produttivi più importanti a Rieti - e ci spinge a confrontarci con le esigenze di salute ancora insoddisfatte».*

Sin dal 1781, data di fondazione dell'azienda, Takeda è impegnata nel dare una salute migliore alle persone e un futuro più luminoso al mondo, trasformando la scienza in farmaci altamente innovativi. In Italia, negli stabilimenti produttivi di Rieti e Pisa, contribuisce ai piani di sviluppo internazionale grazie a un network d'eccellenza, specializzato nella lavorazione del plasma, protagonista in particolare nelle malattie rare con più di 40 prodotti per 13 diverse patologie.

TELEMEDICINA

Durante l'emergenza pandemica, Takeda è stata promotrice di un progetto sperimentale di "Teleassistenza domiciliare per i pazienti Covid-19", in collaborazione con la Regione Lazio, l'Istituto Nazionale Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani, la Federazione dei Medici di Medicina Generale, l'Asi Roma3 e AdLife. Il progetto ha previsto l'ideazione della soluzione di telemedicina MyHospitalHub PRO permettendo ai pazienti Covid in sorveglianza attiva e isolamento fiduciario di essere curati direttamente a casa, grazie al supporto della tecnologia.

Il sito produttivo di Rieti fa parte di un network mondiale di otto stabilimenti inseriti nella Business Unit dedicata alla produzione di farmaci plasmaderivati, di cui Takeda detiene una quota di mercato significativa a livello mondiale. Grazie a questi farmaci, pazienti di tutto il mondo ricevono cure che sarebbero irrealizzabili se non esistessero persone che decidono volontariamente di donare il plasma.

Hanno enorme rilevanza sotto il profilo etico e sociale: da un lato derivano da una risorsa per definizione limitata,



la donazione di plasma umano, che è a tutti gli effetti assimilabile ad una "donazione d'organo": dall'altro rivestono un ruolo determinante, spesso salvavita, nel trattamento di condizioni cliniche acute e croniche. Il plasma è prezioso e per produrre un farmaco plasmaderivato occorrono dai sette ai 12 mesi. Il plasma lavorato dagli stabilimenti Takeda di Rieti e Pisa viene raccolto nei centri BioLife, grazie a donazioni effettuate soprattutto negli Stati Uniti e in alcuni Paesi europei e in Italia nei centri sangue di alcune regioni tra cui il Lazio. Una volta donato, il plasma viene prima conservato per diversi giorni e sottoposto a screening per assicurare che sia idoneo e solo successivamente subisce le fasi di lavorazione industriale.

DAL CENTRO D'ITALIA AL MONDO

Il sito Takeda di Rieti è attivo dal 1972, conta più di 600 dipendenti, un numero triplicato in meno di dieci anni a seguito di rilevanti investimenti. pienamente approvato per l'esportazione verso i principali mercati mondiali, incluso quello americano e cinese, questo stabilimento può essere considerato una delle più importanti realtà produttive biotech italiane ed una eccellenza mondiale nel frazionamento alcolico del plasma.

L'incremento di domanda di farmaci plasmaderivati nel mondo rispecchia la necessità di trattare un più alto numero di pazienti, non trattati o non diagnosticati. E all'interno di questo scenario globale che Takeda ha deciso di incrementare la capacità produttiva di tutti i suoi stabilimenti nel mondo, incluso quello di Rieti, a seguito di un investimento di circa 280 milioni di euro lanciato nell'arco temporale 2021-2025.

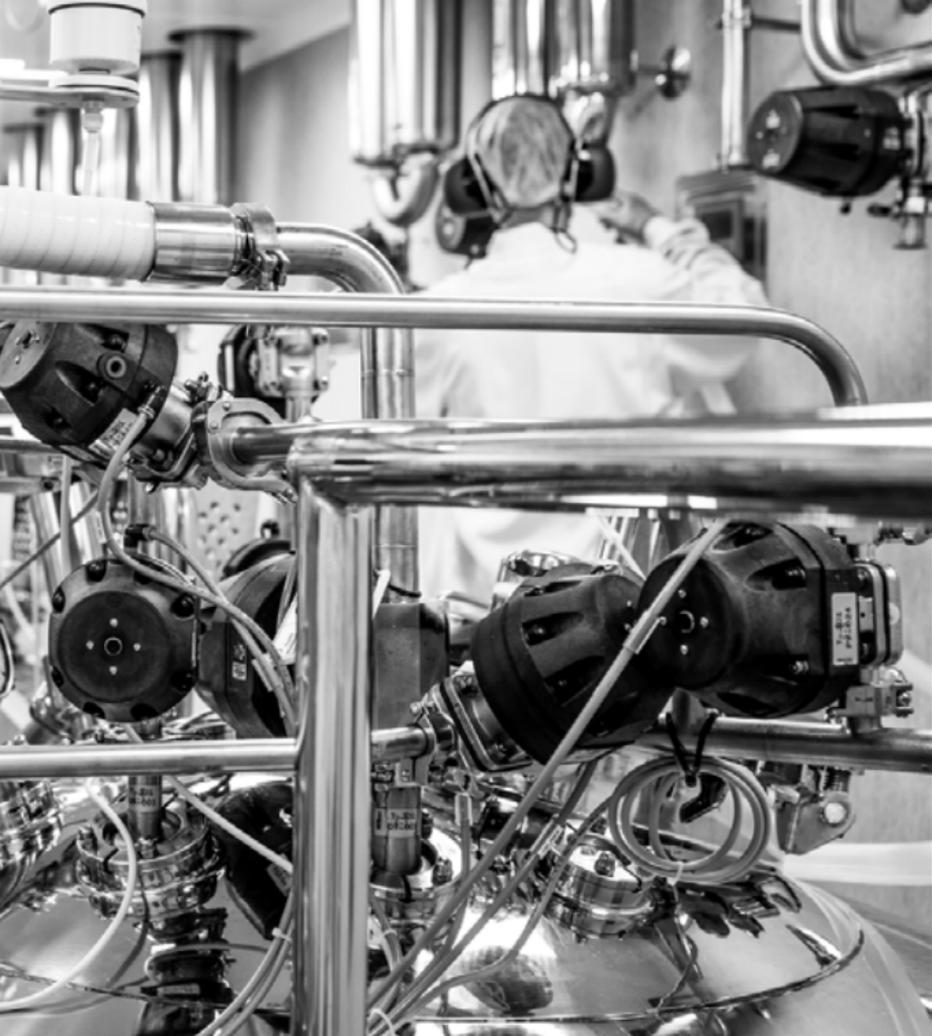
PERSONE

Rispettare e garantire il benessere delle persone che lavorano è uno degli impegni fondamentali dell'azienda. **Attenzione al benessere dei dipendenti vuol dire creare un ambiente di lavoro diversificato, inclusivo, sicuro, aperto e collaborativo** in cui i dipendenti possono contribuire, lavorare e crescere come individui.

«Tutti, negli stabilimenti Takeda di Rieti e Pisa, devono poter realizzare il proprio potenziale contribuendo nel contempo a creare un futuro più luminoso per i pazienti affetti da malattie rare. Qui ogni persona si impegna ad agire seguendo i valori di integrità, lealtà, onestà e perseveranza.»











L'imprenditore stesso è un lavoratore. Non vive di rendita ma di lavoro e resta imprenditore finché lavora.
(Papa Francesco)

TELPRESS ITALIA

RIVOLUZIONI

Pochi sanno che una delle più importanti innovazioni tecnologiche degli ultimi anni nel mondo della comunicazione professionale ha avuto origine nel centro geografico d'Italia, a Rieti, grazie all'intuizione di un giovane esperto di tecnologie informatiche e dell'informazione. Erano i primi anni Ottanta.

Pasquale D'Innella Capano, origini pugliesi, laureato in Fisica all'Università degli Studi di Bari e più tardi professore di Elettronica alla neonata Università di Lecce, ha ideato e prodotto proprio a Rieti il terminale video "Telpress Expert", schermo tv 12", concentratore telegrafico dei flussi delle agenzie di stampa e dei dati di borsa. In pochissimi anni scompaiono così le telescriventi di agenzia, rumorose e costose per il consumo di carta, e spuntano sulle scrivanie dei redattori, ancora prima dei personal computer, i piccoli video 12" e nelle vetrine delle banche i grandi monitor 28".

L'INFORMAZIONE È PROGRESSO

Si tratta di una vera, prima, rivoluzione della "burocrazia", applicata alla comunicazione giornalistica ed immediatamente compresa e condivisa dagli uffici stampa di grandi imprese ed enti pubblici. Pasquale D'Innella Capano intuì la possibilità di innovare l'informazione portando le notizie di agenzia direttamente sulla scrivania dei giornalisti, già selezionate per argomenti e pronte per l'impiego redazionale. Nasce il concetto di menu e si abilita l'utilizzo di un facile telecomando per "navigare" in mezzo alle notizie.

Il prodotto "Telpress" piace in tutta Europa. Agli inizi degli anni Novanta nasce la Telpress UK Ltd, la Telpress Benelux BV e la Telpress International BV con sede in Olanda per servire i paesi dell'area del Mediterraneo. Il terminale multicanale "Telpress", nato con la telegrafia, era già pronto a gestire i nuovi flussi dati ad alta velocità distribuiti sui canali satellitari e sulla nuova rete Internet ormai pronta alla grande avventura della Infodemia.

Telpress ITALIA



METAVERSO

Dal mondo della telegrafia fino al metaverso, Telpress ha attraversato da protagonista lo spazio commerciale e tecnologico che si è aperto a cavallo tra i due secoli e ha dato il via ad un processo divenuto irresistibilmente attrattivo. La facilità con cui oggi riceviamo notizie e messaggi con l'uso degli smartphone, trae origine dal lungo percorso di avanzamento tecnologico avviato da Telpress nel suo stabilimento reatino e giunto nel tempo a coinvolgere oltre 150 tecnici e professionisti esperti e laureati in comunicazione giornalistica e tecnologie informatiche.

A cavallo del nuovo secolo arriva il Telpress D-Com, concentratore di rete con terminali sparsi sulla rete degli uffici e delle redazioni. Nascono Tosca e Norma, i due sistemi editoriali rivolti a selezionare le notizie da far circolare o da mandare in stampa per le rotative e ad editare e lanciare in rete le notizie delle agenzie di stampa.

FACCIAMO NOTIZIA

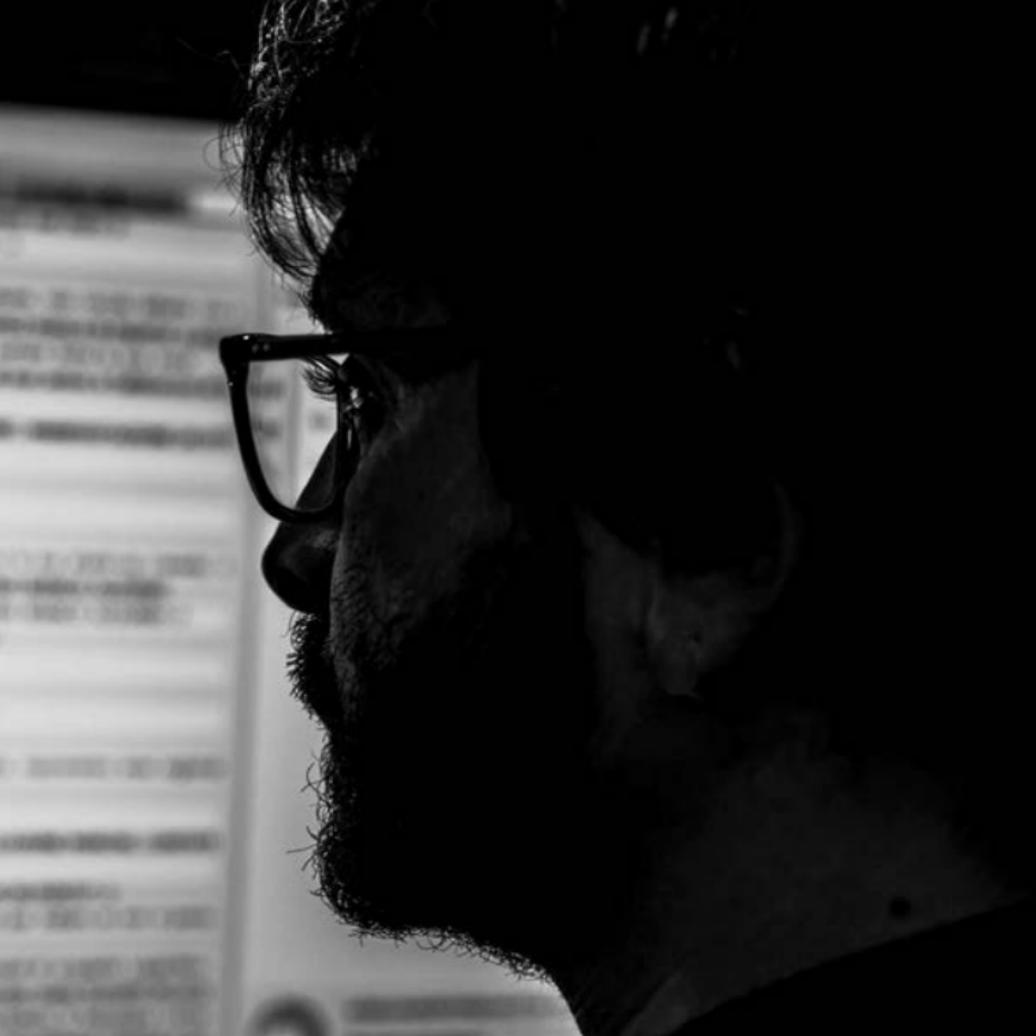
Le notizie si arricchiscono anche di suoni, immagini e video.

Nascono le stazioni di produzione multimediale Image-Lab, Image-Desk e Image-Term oltre a Telpress Italpager, il primo servizio italiano di notizie su Teledrin, precursore della tecnologia di messaggeria istantanea su terminale personale. Nel primo decennio del nuovo secolo nasce il reparto News&Clips specializzato nei servizi di monitoraggio del media e di rassegna stampa quotidiana.

Oggi Telpress, mantenendo attivo il servizio di diffusione dei notiziari delle agenzie di stampa, è uno dei primi operatori di rassegna stampa quotidiana servendo oltre 400 clienti privati e della Pubblica Amministrazione centrale e periferica. Ultime nate nei laboratori informatici Telpress sono le piattaforme CIS (Community Information Service) per la diffusione di informazioni specializzate nelle reti associative e MediaScope, un tool di monitoraggio del Big Data dotato di intelligenza artificiale e in grado di produrre e distribuire grafici in tempo reale del traffico presente su ognuno dei canali social oggi attivi in rete.

Telpress compie i suoi primi quaranta anni di attività ed è sempre diretta dalla famiglia D'Innella Capano con la cofondatrice Carmen de Rienzi e i figli Margherita, responsabile marketing e sviluppo commerciale e Vincenzo, che dalla sede olandese Telpress International, si occupa dello sviluppo di soluzioni innovative a supporto delle attività tecniche.









COSTRUIRE, QUI ED ORA

Costruire è un'arte. Ce lo fanno capire Omero, Saffo e la Grecia partendo dalla parola *tekon* che sottintende l'arte del carpentiere, del falegname e del costruttore. Perché la *tettonica* è il principio che mette insieme le leggi della statica e della qualità dei materiali ma è anche l'arte del comporre le parti di una costruzione.

Le liriche di Saffo ci rimandano a concetti squisitamente poetici, laddove il *tekon* è l'artigiano che *plasma i materiali duri, eccezion fatta per il ferro, introducendo la figura del capomastro o architekton*.

La *tettonica* è arte del costruire con chiara allusione alla *tekné* greca: essa implica il riferimento al pensiero greco che ci porta diritti all'abilità, alla padronanza delle regole, alla perizia professionale. Arte del comporre per eccellenza, dunque. Un termine che enuncia una sua precisa poetica. Scrive Vittorio Gregotti, teorico italiano dell'architettura, «l'unità greca della *tekné* si è scissa in una relazione conflittuale fra tecnica e arte, tra espressione e oggettività, mentre il compito dell'opera è restituirne, per mezzo dell'arte, l'unità».

Costruire equivale a comporre. È tecnica e arte nel contempo.

È sempre Gregotti a spiegarci che «...*la fondazione è il principio su cui ogni cosa consiste, è appoggiata ed è in grado di durare. Ma quella superficie, prima e segreta, di contatto con il terreno, di appoggio, di connessione che distribuisce forze e carichi disperdendoli nel terreno, è anch'essa il risultato di un progetto. In qualche modo la fondazione non è un punto di partenza ma il prodotto di un processo di volontà, di una ricerca di compatibilità e dialogo; è forma dell'interrogazione intorno alle possibilità di un esistente di accogliere e sostenere modificandosi*».

Grazie ad Ance Rieti che, costituita in seno ad Unindustria per rappresentare le imprese edili di ogni dimensione e forma giuridica operanti nel settore delle opere pubbliche, dell'edilizia abitativa, dell'edilizia commerciale industriale e della promozione edilizia ed in tutti i settori specialistici ad essa collegati, ha scelto di aprire una finestra su questo interessante mondo attraverso lo "speciale" dedicato da "Imprese d'Autore".

Ance Rieti lo ha fatto coerente al suo impegno nel promuovere anche l'immagine delle imprese associate che operano nel territorio reatino oltre all'impegno per assicurare un ruolo centrale alle imprese del settore edile sostenendole in ogni iniziativa diretta all'ampliamento del mercato e al rinnovo organizzativo. Un'arte anche questa. Del costruire e del sostenere. Qui ed ora.

Potete immaginare, creare e costruire il luogo più meraviglioso della terra, ma ci vorranno sempre delle persone perché il sogno diventi realtà.

(Walt Disney)

ANCE

RIETI

CA.LGEA COSTRUZIONI

PATTI DI FAMIGLIA

Calgea racchiude in sé l'idea di famiglia. Iniziali scolpite nel nome che racconta la storia di Lucia, Gabriele, Elio e Anna. Una storia che inizia alla fine degli anni Cinquanta quando l'amore di due fidanzati culmina in un legame anche lavorativo. Una storia che continua ancora oggi, anche se mamma Anna nel 2021 se n'è andata a 76 anni a causa del covid e di questa azienda dall'inizio fino alla fine è stata l'amministratrice. Compiti divisi in famiglia: Anna, un diploma da ragioniera nel 1963, pronta a dare una mano a Gabriele che prima di fare l'imprenditore ha una piccola azienda di noleggio di mezzi meccanici per conto dell'allora Corpo Forestale dello Stato. Lui nasce a Pianella di Pescara e quando arriva a Rieti per lavoro trova alloggio in un locale. È qui che conosce Anna, figlia del titolare che lo ospita e la promessa è di quelle destinate a durare per sempre.

ROCCE

Un legame d'altri tempi, un filo doppio che ha segnato vite e ne ha moltiplicate altre con mamma Anna che dà una mano nella gestione delle "carte e delle gare" e papà Gabriele che cerca i clienti.

Della storia imprenditoriale di famiglia fa parte la prima nata "Gabriele Carosella Lavori" alla quale si aggiunge "Calgea", l'azienda costituita nel 1987.

Tanti piccoli passi sempre in avanti fino al 1990 quando in azienda entra dalla porta principale il figlio Elio e dieci anni più tardi anche la secondogenita Lucia. «A quel punto anche l'ufficio è più strutturato - confessano i fratelli Carosella - Le aziende diventano due con i soci-famigliari che ricoprono cariche gemelle. Ora possiamo dire di essere un gruppo e ci occupiamo prevalentemente di lavori pubblici in appalto e subappalto; le specificità sono il settore idraulico, il dissesto idrogeologico, l'urbanizzazione, le bonifiche idriche e il rafforzamento delle pendici rocciose».



ATTRAZIONI FATALI

La passione di Elio Carosella per questo lavoro arriva molto prima della maggiore età. A quattro anni vuole seguire ogni volta il papà in cantiere perché è affascinato dai grandi mezzi meccanici. Ci sale sopra, finge di darsi da fare su quelle strane macchine.

«È la passione che muove tutto - dice - Ero ammaliato dai motori e salire sopra quei mezzi è stata per me un'attrazione fatale. Ho studiato ingegneria perché anche in questo caso ho seguito ciò che volevo fare ma la vita di cantiere mi ha sempre richiamato. Ed i miei genitori sono stati bravi a trasmettermi questa passione». Vizi di famiglia.

Lucia Carosella approda in azienda dopo qualche ripensamento. *«Solo con la maturità ho apprezzato questo mestiere, mentre da giovane pensavo che richiedesse troppe responsabilità, mentre io aspiravo a situazioni di maggiore tranquillità».* Ora Lucia è parte integrante della storia imprenditoriale di famiglia e si è calata alla perfezione nella parte apprezzando tutti i lati positivi di questo mestiere. *«Facciamo un lavoro che ci piace e il bello sta anche nel sentire la responsabilità verso altre famiglie. Quando le cose vanno bene, si è soddisfatti anche di aver contribuito ad aiutare le persone e non ci siamo mai pentiti di aver scelto questo lavoro».*

SFIDE

Infine uno sguardo al futuro.

«Siamo rivolti oltre il 2028, perché fino ad allora ci saranno in ballo molte opportunità e molti grandi lavori. E pensare al ricambio generazionale in azienda».

I figli di Lucia hanno scelto di fare il medico e il pasticciere, mentre quelli di Elio studiano entrambi ingegneria.

«Mio padre si era convinto 15 anni dopo che lavoravo in azienda, che ero adatto a questo mestiere - conclude Elio Carosella - Io credo che con i figli si debba rimanere lucidi e lasciare che seguano il loro istinto e le loro passioni. Chi sceglie di fare l'imprenditore, lo fa seguendo una passione e nella nostra famiglia ci sono le premesse per andare avanti».











C.I.G. MULTISERVIZI

GIOVANI E GLI INFINITI MODI DI ESSERE EDILE

Progettare, recuperare, ristrutturare. Infiniti modi del costruire. Cig Multiservizi segue il processo costruttivo dall'idea alla realizzazione. Lo fa con il legno, il cemento armato, l'acciaio, la muratura. "Chiavi in mano" come piace al cliente per questa società edile strutturata anche per ottimizzare tempi e costi dell'intervento. A disposizione c'è un ufficio tecnico interno che riesce, con affidabilità e precisione, a cantierizzare i progetti sottoposti dalla committenza, a valutare criticità e a proporre soluzioni. A capo c'è Giovanni Coccia, un giovane ingegnere che ha dato vita all'azienda.

OBIETTIVO RI-COSTRUZIONE

«Siamo presenti da diversi anni nell'area del Cratere Sismico Centro Italia con sede operativa a Cittareale, uno dei comuni più colpiti dall'evento del 2016 - spiega Coccia - dove portiamo avanti attività relative alle nuove costruzioni antisismiche con interventi di miglioramento ed adeguamento sismico applicati alle abitazioni tipiche di quei luoghi, spesso eseguite in sassi, blocchi di tufo e cemento, che sono state gravemente lesionate».

LA SCELTA DI LUIGI, VALENTINA E GLI ALTRI

La ri-costruzione che porta avanti la Cig Multiservizi riguarda non solo attività di manutenzione straordinaria ma anche attività - per così dire - speciali come la realizzazione dell'abitazione antisismica costruita in acciaio zincato a caldo e tetto traspirante e ventilato nella frazione Le Rose a Cittareale per Valentina, o la casa in legno cosiddetta "a trave piena" di Luigi nella frazione Scanzano, sempre nel comune di Cittareale, l'intervento strutturale antisismico con cerchiature in acciaio e rinforzo delle murature attraverso connettori e rete in fibra di vetro per un condominio a Borbona, sempre nella provincia reatina. Quindi un mobilificio pronto a diventare un hotel, come ha deciso Marco nel comune di Posta, oppure i lavori di rafforzamento di fabbricati danneggiati dal sisma per Filippo, Fabrizio, Luigi, Maria Luisa e Claudio.



Valentina è residente a Cittareale e come molti, è proprietaria di un immobile lesionato dal sisma nel 2016. Ha scelto di costruire qui la sua nuova casa con la certezza che le criticità di un territorio ad alto rischio sismico possano essere superate con un'adeguata progettazione e realizzazione degli immobili.

È nata così la prima casa antisismica di Cittareale a cura della Cig Multiservizi. Una stretta di mano tra la committenza e l'impresa che ha messo a disposizione sia le competenze tecniche sia quelle realizzative. Oltre ai fondamentali criteri di sicurezza sismica sono stati attentamente valutati anche gli aspetti di efficienza energetica e di sostenibilità ambientale dell'edificio, dotato di un'efficace coibentazione termica, di una funzionale distribuzione dei locali, che tiene conto della loro interazione con l'ambiente esterno.

TRA PUBBLICO E PRIVATO

«Negli anni, avendo realizzato sia nuove costruzioni che interventi di ristrutturazione edilizia sia nel settore pubblico che privato, in virtù della serietà nel rispetto dei tempi contrattuali, della qualità del lavoro e della costante disponibilità - continua Giovanni Coccia - la nostra società ha acquisito sempre maggiore considerazione da parte dei committenti.

La Cig Multiservizi offre ai propri clienti ogni garanzia e qualifica professionale. Siamo abilitati per l'esecuzione di lavori pubblici con attestazione Soa e al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione per lavori di manutenzione edile».

La Cig Multiservizi ha scelto di essere associata a Unindustria, dove è presente attivamente nella sezione relativa alle imprese del settore edile. Giovanni Coccia, in qualità di rappresentante legale dell'azienda, è componente elettivo e membro del Collegio dei Prohiviri dell'Ance Rieti.











COSTRUZIONI BOCCHI ROBERTO

RICETTE

Gli ingredienti del costruire? Uno soltanto: l'orgoglio dell'appartenenza. Storia di famiglia quella di Roberto Bocchi, di generazione in generazione, alla guida di un'azienda nel campo delle costruzioni. Un giovane tirato dentro la sua attività da chi prima di lui aveva percorso lo stesso tragitto. Il nonno Olindo prima, il papà Walter poi, nella ditta edile che conserva intatti valori e ideali, e dove una stretta di mano ha ancora il senso di un impegno scritto nero su bianco. C'è sempre qualcosa di affascinante dietro quel muro di mattoni che regala l'opportunità di vedere il mondo in maniera diversa e, perché no, fa pensare di poter provare perfino a cambiarlo mettendoci dentro tante missioni. *«È l'orgoglio che porta a spenderti per questo mondo - dice Bocchi, per metà imprenditore, per metà filosofo - e quando ci stai dentro hai il piacere di confrontarti, di misurarti e di fare davvero qualcosa di buono».*

PUNTI DI PARTENZA

Roberto Bocchi, una laurea in Economia ed un'avventura da sindaco di provincia che è servita a sperimentare, a guardarsi bene attorno per poi scegliere di fare l'imprenditore di professione. *«Esperienze entusiasmanti che mi hanno aperto prospettive differenti e dalle quali ho imparato molto. Percorsi legati all'età grazie ai quali ho capito subito di essere piccolo in una realtà altrettanto a misura d'uomo. Punti di partenza che mi hanno forgiato e mi hanno fatto anche crescere».* Dai banchi della politica all'edilizia per questo imprenditore di terza generazione sia da parte di padre che di madre. Quasi una scelta obbligata, si potrebbe dire, segnata già negli anni del liceo e che torna prepotente sempre *«perché il campo delle costruzioni ti consente di spaziare, cambiare prospettive e lasciare il segno del tuo passaggio».*

GENERAZIONI

Nel Novecento a prendere l'iniziativa è nonno Olindo sul finire della Guerra. Ha appena 13 anni, parte da solo e si trasferisce a Roma dove sette anni più tardi è già alla guida della sua prima ditta edile. Sul versante materno anche il nonno di Roberto sceglie la strada dell'imprenditore edile nella Capitale ma lo fa a 45 anni: li chiamavano "palazzinari"



allora quelli che come lui costruivano case e le vendevano. Più tardi tocca a papà Walter. Sono gli anni Sessanta e ha 25 anni: è tra i primi ad iscriversi alla Cassa Edile della Provincia di Rieti con la sua ditta diventata nel tempo storica, la "Costruzioni Edili Stradali Bocchi cavalier Walter".

TI DO LA MIA PAROLA

Oggi il nome cambia in "Costruzioni Bocchi Roberto srl", ma la filosofia è quella di sempre. «Ho fatto una scelta dettata da un momento emotivamente particolare ed ho deciso di portare la mia azienda a misura d'uomo rafforzando ancora di più la qualità - spiega Roberto - Chi chiede il nostro lavoro è perché ha avuto buone referenze, perché è sicuro che sappiamo mantenere la parola e gli impegni».

Una scelta che nel tempo ha ripagato, a costo di mandare all'aria pure le ferie di casa.

«Oggi ci troviamo di fronte ad un bivio: o ristrutturare l'azienda nuovamente pensando un po' più in grande oppure mantenere queste dimensioni, in attesa di sapere se mio figlio Alessandro vorrà seguire le mie orme».

La Costruzioni Bocchi Roberto spazia dall'edilizia pubblica a quella privata. Lavora per realizzare opere pubbliche, strutture di grandi dimensioni, campi sportivi, edifici di culto e per recuperare i centri storici della provincia di Rieti, soprattutto dopo la dura prova del sisma del 2016.

Ma nel cassetto c'è ancora qualcosa da tirare fuori. «A volte prevale il pessimismo perché intorno ci sono tante difficoltà che riguardano soprattutto le aziende edili meno strutturate. E poi nel futuro vedremo crescere tanti subappaltatori stranieri. Per il nostro territorio mi auguro che tutto vada bene, perché di aziende del settore che lavorano ad arte ce ne sono diverse.

La nostra è un'impreditoria sana, il nostro è un lavoro fatto di tanta passione. Io stesso amo molto la vita di cantiere: è una tradizione che diventa umana. La stella polare è stata quella di curare il nome che porto con me da generazioni e che ci fa essere riconosciuti come gente seria. È l'eredità che mi hanno lasciato i miei avi insieme a mio padre e spero di aver seminato bene nel tempo come hanno fatto loro prima di me, cercando di replicare il più possibile quanto ricevuto allora in un mondo oggi molto diverso».











CRICCHI

NELL'ARTE, NEL RESTAURO

È

un fiume in piena Patrizio Cricchi, l'imprenditore che ci porta a spasso nell'arte e nell'architettura d'Italia. La sua storia e quella di papà Carlo, cavaliere della Repubblica uscito da scuola con un diploma da perito industriale, è molto nota e parte da Borgo Vellino, un piccolo centro nel cuore dell'Appennino dove c'è la sede dell'azienda che taglia oggi il traguardo dei sessantanni di attività.

In realtà un "mastro" c'era già stato nella famiglia Cricchi, perché nonno Italo, classe 1901, a 14 anni lavorava al completamento della Ferrovia Terni-Sulmona. Cricchi fa sposare tre generazioni di edili, con l'ingresso di Patrizio, 45 anni e una laurea in Architettura e del fratello Stefano. Ma ad attendere c'è la quarta generazione della famiglia Cricchi perché figli e nipoti sono già pronti ad entrare.

DA NORD A SUD

«Quando approdo in azienda sono giovanissimo - racconta Patrizio Cricchi - A 16 anni seguo papà e mi occupo della parte gestionale dell'impresa e del cantiere. È un lavoro che fa parte di me da sempre e al quale non saprei rinunciare. È proprio il lavoro di cantiere a fornirmi l'esperienza giusta e a farmi capire che devo puntare tutto su questo. Dopo la laurea decido di specializzarmi in restauro artistico e nell'azienda mi occupo subito dopo di immagine e rapporti con i clienti, mentre mio fratello segue la parte tecnica». Cricchi è oggi un'azienda edile molto sviluppata a livello nazionale, con cantieri e progetti importanti sia al Nord che al Centro-Sud d'Italia. Il core business è senz'altro il restauro di edifici monumentali e di monumenti mentre nell'ultimo ventennio sono stati sviluppati anche nuovi settori tra cui quello dei grandi centri commerciali e del restauro di beni artistici mobili. Per questo all'interno è stata creata una falegnameria dove lavorano i restauratori dell'azienda. Cricchi si affida ai suoi 64 dipendenti. L'azienda appartiene ad un gruppo di famiglia insieme ad altre tre società che operano nei diversi campi delle costruzioni.



PEZZI SPECIALI

«Le difficoltà maggiori nel nostro lavoro - continua - sono legate al personale specializzato che attualmente non si riesce a reperire facilmente sul mercato».

Ma le soddisfazioni sono poi quelle che cancellano le complessità stesse del mestiere. E il caso dei due cantieri i cui lavori sono tuttora in corso: il Mausoleo di Augusto a Roma e il Duomo di Sant'Eusario all'Aquila. In questo caso la basilica, colpita dal sisma del 2009, è stata interamente smontata e poi ricostruita da zero utilizzando i pezzi originali. Un lavoro certosino dove solo abilità e competenze consentono di arrivare al migliore risultato. Ed è così che oggi la facciata di questa chiesa del 1400 è nello stesso tempo una facciata del ventunesimo secolo. Compreso il famoso orologio che il sisma aveva fermato all'ora esatta della scossa fatale e che è tornato a rintoccare ripartendo dalle 3.32 di quel buio 5 aprile. Ed è così pure per la bellissima meridiana tutta ricostruita nella facciata principale con le parti autentiche.

AL COLOSSEO CON OBAMA

L'impresa più emozionante?

«È quella al Colosseo - confessa l'imprenditore - La nostra impresa ha restaurato i primi due ambulacri oltre ad una parte dell'ipogeo. Per chi si occupa di restauri fare questo tipo di lavori è un'emozione come vincere alla lotteria. Abbiamo vissuto in quei luoghi così carichi di storia negli orari di chiusura e visitato posti che di norma non sono aperti al pubblico. Anche le maestranze erano avvinte da questa magica atmosfera».

I ricordi tornano limpidi.

«Per cinque anni abbiamo curato la manutenzione dei Fori Imperiali nella Capitale ed è toccato al neo eletto presidente degli Stati Uniti Obama fare una passeggiata all'interno insieme alla first lady. Li abbiamo seguiti noi e aperto alcuni ambienti recuperati, oltre alla parte dei monumenti più segreti. Per me è stato un grande avvenimento».









MAUSOLEO DI AUGUSTO

Vite e volti di un monumento eterno
The many lives of an eternal monument

www.mausoleodiagusto.it



GABRIELE CAROSELLA LAVORI

REPUTAZIONI

Elio Carosella è un ingegnere civile ed è anche il direttore tecnico dell'azienda nata da papà Gabriele intorno agli anni Cinquanta. Esperienza da vendere nel settore dell'edilizia e nel sistema associativo e tanta solida reputazione. *«Ci tengo tantissimo perché ricevere segnali di riconoscimento per il nostro lavoro e per quello che facciamo, è fondamentale - dice Carosella, 57 anni, di origini abruzzesi, serio con un carattere mite, dal 2015 alla guida della Cassa Edile della Provincia di Rieti e consigliere in seno all'Ance Rieti - Utile e fatturato contano certamente, sono imprescindibili alla vita stessa dell'azienda, però nel contempo avere costruito bene in tanti anni e sapere che siamo considerati un'impresa affidabile è un grande motivo di orgoglio».*

DA SETTANTANNI IN POI

Anche quella di Elio Carosella è una impresa dove il ruolo della famiglia è stato ed è tuttora una parte fondamentale tanto che a portarla avanti è anche la sorella Lucia per continuare nella strada tracciata dai genitori. Un nome che rimane immutato nel tempo con papà Gabriele, autentica colonna nel settore.

Ma nella Gabriele Carosella Lavori c'è tanto spazio anche per badare alle risorse umane, alle persone.

«Cerchiamo di essere sempre molto attenti ai nostri collaboratori, al loro ruolo e alle loro competenze - continua Elio Carosella - e questo vale sia per le maestranze di cantiere sia per il personale amministrativo e per i consulenti che stabilmente ci sono accanto. Il contributo di tutte queste persone aiuta la nostra crescita e siamo orgogliosi di averli con noi: l'obiettivo principale è tutelare sempre la serenità dell'ambiente di lavoro e garantire per la nostra parte la loro serenità personale e familiare. L'importante è avere un approccio sempre umile perché c'è da imparare da ogni interlocutore».



STRADA FACENDO

La Gabriele Carosella Lavori è attiva soprattutto nell'urbanizzazione primaria - e quindi strade, acquedotti e fognature appartengono al Dna dell'azienda - con specializzazione in opere di risanamento ambientale, bonifica delle discariche, difesa del suolo, dissesto geologico. Sovrintende, quindi, alla nascita dell'opera stessa e al loro mantenimento. L'azienda lavora quasi esclusivamente per realizzare opere pubbliche nel Centro Italia tra Lazio, Marche e Abruzzo.

Sul mercato dal 1954, in quasi settantanni il nome Carosella è diventato una garanzia. *«Anche in questo lavoro - conclude - È importante fare esperienza associativa perché aiuta a crescere e a far crescere il territorio».*

Dopo anni in cui fare impresa non sempre è stato facile ora le prospettive per il futuro sembrano rosee. *«Ci attendono anni di grandi possibilità di lavoro, ma tutte le istituzioni per quanto di competenza debbono adottare provvedimenti necessari al buon funzionamento del settore, a partire da un adeguato aggiornamento dei prezzi ad agevolazioni per inserire nuove maestranze, a continuare a sostenere l'innovazione tecnologica».*

AL PASSO CON L'INNOVAZIONE

«Vogliamo continuare ad essere protagonisti nei prossimi anni, gestendo un necessario ricambio generazionale e seguendo, come sempre, anche tutte le possibilità di innovazione e sviluppo che il presente ci offre».

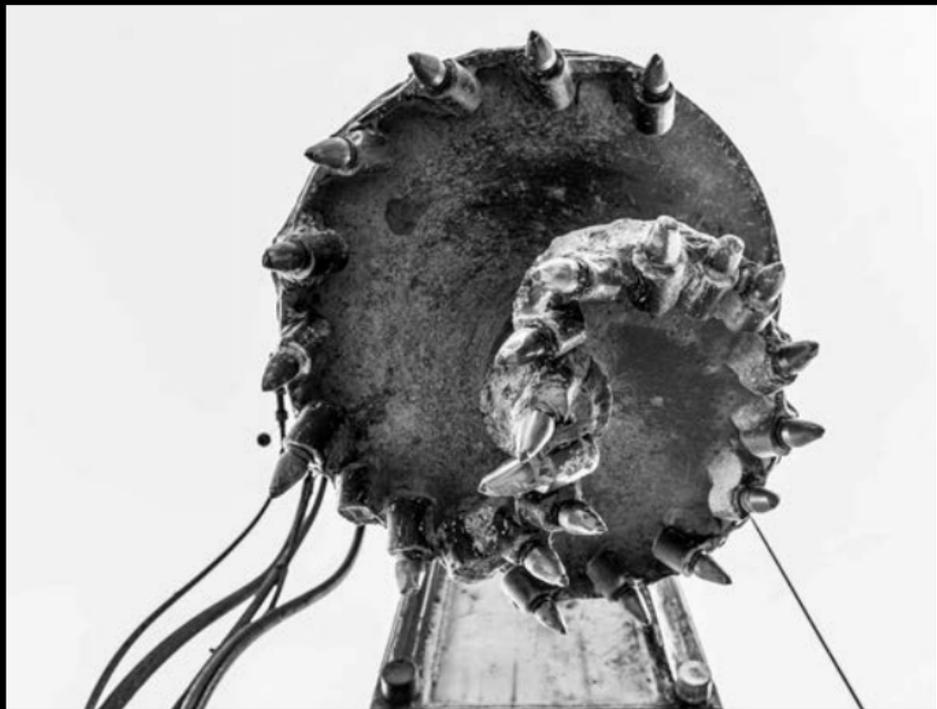
E l'innovazione è un vecchio pallino di famiglia: non c'è stato mezzo meccanico lanciato sul mercato, infatti, che nel giro di qualche mese non sia entrato nel patrimonio di casa per continuare ad essere sempre al passo con i tempi.











*L'innovazione è lo strumento specifico dell'imprenditoria.
L'atto che favorisce il successo con una nuova capacità di creare benessere.*
(Peter Ferdinand Drucker)

GARC SPA

RI-COSTRUIRE

Colpisce come concetti squisitamente filosofici possano entrare dalla porta principale di un'azienda con il cuore nelle costruzioni. Vedere nel buio e guardare ai valori, alla responsabilità e all'etica. Accade alla Garc, poco meno di mezzo secolo di vita: impresa che da artigianale si trasforma in impresa industriale "rigeneratrice" che usa il sapere a vantaggio dell'uomo, come insegnava Platone.

Questi sono i concetti che meglio la rappresentano: *«Abbiamo capito di dipendere gli uni dagli altri. Ma capito non basta, dobbiamo cambiare. Cambiare il modo in cui pensiamo la nostra società e soprattutto la nostra economia. Non limitandoci più a misurare tutto solo in base al profitto che porta, ma anche al bene che fa».*

E ancora: *«La missione è ri-costruire l'ambiente realizzando edifici capaci di interagire positivamente con il contesto»; «un'impresa è inclusa e partecipa di un territorio dal quale ha attinto tanto in termini di risorse umane, di conoscenza, di opportunità di lavoro. Oggi sentiamo il dovere di restituire al territorio parte della ricchezza che ci ha concesso»*, sono quest'ultime le parole del presidente Claudio Saraceni.

Come un praticante filosofo, Garc coglie una nuova opportunità di fare impresa.

#NOISIAMOGARC

E il 1975 quando Garc viene fondata da cinque artigiani per offrire servizi per l'edilizia assumendosi l'onere dell'intera esecuzione dei lavori, con proprie maestranze e parco macchine per il movimento terra. Trasformazioni importanti nel tempo la portano ad ampliare il campo d'azione dalle sole costruzioni, agli impianti e all'ambiente, ambiti considerati in passato mondi distinti e avulsi, ma che oggi rappresentano invece entità in forte sinergia.

Oggi si definisce un'impresa moderna e all'avanguardia, che opera ispirata dal benessere comune e utilizza il business



come forza positiva per favorire una società più giusta, inclusiva e rispettosa della biosfera. Garc, che ha il suo quartier generale a Carpi, in provincia di Modena, ha sedi a Milano e Foligno, e unità mobili ad Amatrice ed Accumoli, dove dal 2016 è attiva con la propria Area Ambiente nel cratere del sisma che ha colpito il Centro Italia.

Nel 2022 è diventata Società Benefit e parte di Regenerative Society Foundation, una fondazione basata sulla sinergia tra business e scienza, nata per sviluppare la transizione verso una società completamente rigenerativa.

SIMBIOSI

Con l'ingresso da impresa di costruzioni nel mercato dei servizi per l'ambiente, ha connotato in una scelta di responsabilità ambientale la propria identità aziendale. Dopo l'iniziale esperienza con lo smaltimento di inerti e legno proveniente principalmente dai propri cantieri, ha implementato i servizi per la caratterizzazione e la bonifica dei terreni, le demolizioni speciali industriali e civili, la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti industriali solidi e liquidi.

Si chiama Garc Ambiente questa nuova realtà che fornisce soluzioni operative avanzate alle aziende del settore industriale, artigianale e pubblico nella gestione quotidiana degli adempimenti ambientali. È una Società Benefit parte del gruppo Garc SpA SB, che si occupa del recupero di materia in ogni ambito. Offre servizi di consulenza tecnico-normativa e ambientale, si occupa di progettazione, gestione e pianificazione di servizi di rimozione, recupero e smaltimento di rifiuti, amianto, bonifiche ambientali e demolizioni speciali e dispone di attrezzature e di un team di professionisti specializzati e preparati ad operare anche in situazioni di emergenza, nel rispetto della forte relazione tra le due entità, costruzioni e ambiente.

GENERARE, PRESERVARE, EVOLVERE

In accordo con il paradigma dell'economia circolare, Garc Ambiente risponde alle esigenze del cliente nella gestione dei rifiuti, massimizzando il recupero di materia e rigenerando valore.

Guidati dalla progettazione di un modello di business positivo e durevole, ecco i tre obiettivi di Garc per il futuro.

Eliminare lo spreco di risorse e l'inquinamento, fare circolare prodotti e materiali al loro massimo valore e rigenerare la natura. C'è da crederci.











MARINELLI COSTRUZIONI

ISPIRAZIONI

Costruire è una passione che si tramanda di padre in figlio. Oggi una conduzione di impresa giovane che guarda comunque agli insegnamenti della famiglia di ieri dove competenze e conoscenze rappresentano il valore aggiunto al quale ispirarsi. È Amato Pasquale Marinelli nell'agosto del 1982 a far nascere la Marinelli Costruzioni insieme ad alcuni soci, mentre la guida dell'azienda è attualmente in mano a Angelo e Maria Elisa, i fratelli che dell'edilizia hanno fatto non solo una professione ma una scelta di vita, impegnandosi a mettere insieme la decisione di lavorare con soluzioni all'avanguardia nella ricerca di materiali e di tecniche con la tradizione di casa.

L'EDILIZIA A 360°

L'azienda, che ha sede ad Androcco, un piccolo centro del capoluogo reatino dove da sempre la famiglia Marinelli risiede ed è conosciuta, si occupa di realizzare nuove costruzioni abitative, commerciali e industriali complete di impianti e finiture. Esegue ristrutturazioni per manutenzione interna ed esterna, riqualificazione energetica, miglioramento sismico, urbanizzazioni e demolizioni.

Uno sviluppo costante, una crescita significativa nel tempo per la Marinelli Costruzioni grazie all'impegno dell'intera famiglia che nel tempo ha trasformato una piccola impresa in una azienda moderna e competitiva.

È una storia - la loro - di continuo ampliamento e sviluppo basata sull'alta competenza tecnica. «L'obiettivo primario è da sempre quello di puntare sulla qualità - dicono all'unisono Angelo e Maria Elisa - per migliorare la competitività. Una scelta che si è dimostrata sempre vincente».

I punti fermi che hanno sempre guidato le strategie aziendali sono stati infatti il mantenimento di un'alta competenza tecnica dei titolari e del personale; avere committenti soddisfatti come punto di forza aziendale, cercando sempre di risolvere i loro problemi rispettando tempi, costi e qualità richiesti contrattualmente; avere come punto di riferimento



non solo il profitto, ma soprattutto la crescita aziendale e gli investimenti; avere ben chiaro un piano di miglioramento annuale con obiettivi puntuali da raggiungere.

«I cambiamenti che avvengono sul mercato ed in accordo con le linee strategiche dell'azienda - continuano i fratelli Marinelli - hanno fatto sì che l'obiettivo primario fosse puntare sistematicamente alla qualità per migliorare la nostra competitività. In coerenza con ciò vogliamo proseguire e mantenere attive alcune specifiche attività».

MODERNI CREATORI DI SPAZI DI VITA

Un vero e proprio decalogo quello dei Marinelli di Antrodoco dove spiccano i principi cardine dell'azienda di costruzioni: cercare e mantenere un rapporto stabile con la committenza, consentire ai dipendenti di emergere e dare il meglio di sé con crescente professionalità, avere un'elevata flessibilità per meglio rispondere ai cambiamenti, instaurare un costante rispetto dei rapporti umani all'interno dell'azienda e realizzare i lavori con tecnologie avanzate e nuovi investimenti, lavorando con un grado di sicurezza sempre maggiore convinti che il lavoro deve essere un mezzo per vivere.

PROGETTI COMUNI

«Il raggiungimento di questi obiettivi oltre ad essere motivo di soddisfazione, ci stimola all'affinamento dei meccanismi di lavoro con sempre maggiore esperienza e professionalità. In tale contesto si supera lo scetticismo iniziale sulla utilità dell'introduzione del Sistema Qualità e si finisce per credere in un progetto comune di crescita aziendale convinti che sarà il nostro futuro. Con questa importante convinzione ci imponiamo la continuazione del cammino intrapreso».











ROVERSI COSTRUZIONI

EDILI SI NASCE

Centanni di costruzioni, di case, di recuperi, di identità. Perché a Rieti, la famiglia Rovorsi è sinonimo di ciò che viene fatto "a regola d'arte". Dal passato riaffiora il nome di nonno Giacomo, il capostipite e fondatore della ditta edile almeno un secolo fa: è lui che ha tracciato la strada, che ha iniziato un'avventura nel settore che ancora oggi rassicura e regala certezze. E lui che nel lontano 30 agosto 1938 confermò l'iscrizione dell'impresa "Rovorsi Giacomo di David", all'Albo Nazionale degli Appaltatori del Ministero dei Lavori Pubblici. Il 19 settembre 1945 è una data storica per la ditta: la testimonianza della costruzione del ponte "Granica" realizzato con opere in cemento armato.

La seconda generazione di costruttori a Rieti prosegue con papà Giuliano, chilometrico personaggio tra i primissimi nel capoluogo reatino a credere nell'associazionismo. Ispiratore ed animatore della Sezione Edile reatina e della Cassa Edile della Provincia di Rieti, è l'uomo delle grandi prospettive, non solo dell'abitare.

PADRI E FIGLI

Giuliano Rovorsi, geometra, grande appassionato e giocatore di basket, assicura la crescita aziendale degli ultimi decenni del 1900: fin dalla metà degli anni Cinquanta iscrive la ditta alla Camera di Commercio di Rieti e mette a segno numerose e prestigiose commesse.

E lui a seguire in prima persona l'azienda che esercita la sua attività nel comparto degli appalti pubblici con la realizzazione di opere infrastrutturali e di risanamento conservativo, anche quando si fanno avanti i due figli Giacomo e Marco. Lo fa fino alla fine, senza mai cedere il passo. Ma è un certificato di garanzia quello che Giuliano Rovorsi lascia in eredità, a chi ha già scelto di guardare al futuro con gli occhi di chi ha dato un'impronta chiara del suo passaggio.



MONUMENTI

Da questa importante tradizione familiare nel settore delle costruzioni, prende le mosse prima di tutti il figlio maggiore Giacomo, una laurea in Architettura, che nel 2013 fonda l'attuale struttura aziendale di cui è amministratore unico anche se nell'azienda di casa è direttamente coinvolto già dagli anni Ottanta.

L'alta specializzazione dell'impresa e la spiccata propensione per il recupero contraddistinguono la principale attività dell'azienda che opera essenzialmente nel restauro monumentale collaborando, fin dall'origine, con le varie Soprintendenze e in particolare con quella per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo.

MENTE E CUORE

L'azienda, consolidata realtà territoriale, si rivolge ad una clientela esigente ed attenta ai particolari. I lavori, sia in proprio che su committenza, si caratterizzano per l'alto grado di soddisfazione manifestato dal cliente e per il miglioramento continuo delle prestazioni, possibile grazie al pluriennale rapporto con maestranze di elevata professionalità e grazie allo staff tecnico interno, altamente qualificato, che è in grado di gestire tutti i livelli del processo edilizio ed interpretare in tempo utile e puntuale eventuali esigenze particolari anche in corso d'opera.

Questo impegno si concretizza nella certificazione del sistema di gestione della qualità ISO 9001/2008 e 14001/2015 e nell'attestazione di qualificazione nell'esecuzione dei lavori pubblici attestazione Soa, che testimoniano le ampie garanzie sulla solidità e serietà dell'impresa.

«La solidità dell'azienda ci ha permesso di distinguerci - spiega Giacomo Roversi - oltre che nella duratura attività di restauro, anche nei complessi residenziali, nella manutenzione di edifici industriali, nell'edilizia per il terziario e nelle opere infrastrutturali».

Costruire a tutto tondo. E farlo bene.











SABINA CONGLOMERATI

GIORGIO, SANDRO E LE NUOVE GENERAZIONI

D alla Sabina una lunga storia nel campo dell'edilizia. Inizia negli anni Cinquanta a Poggio Catino, in provincia di Rieti, l'attività della famiglia Perotti con il lavoro dei genitori di Giorgio e Sandro, attuali leader dell'azienda insieme ai figli Edoardo, Elisa e Alessandro anche loro impegnati a portare avanti il mestiere.

Allora i fondatori, con coraggio e fortuna, intrapresero l'attività di estrazione e consegna di inerti e sabbia ampliandola successivamente con la produzione di conglomerati cementizi e movimento terra. Si inserirono velocemente nel settore delle costruzioni e iniziarono a svolgere lavori per le amministrazioni pubbliche divenendo una solida realtà locale.

Quella degli inizi è un'azienda che si sviluppa e cresce come quelle dell'epoca dedicata esclusivamente ai movimenti terra in una cava. Negli anni Ottanta si inaugura una nuova epoca grazie all'apertura di impianti di calcestruzzo e conglomerati con la specializzazione nei settori della infrastrutturazione, lavori stradali, produzione e vendita. Nasce Sabina Conglomerati e mette le radici in quella sede originaria mantenendo il proprio core nell'edilizia stradale.

TERRE

«Con l'evoluzione del mercato e il contestuale esaurimento del sito produttivo della cava - racconta Giorgio Perotti - l'azienda si è indirizzata verso il settore del recupero dei materiali inerti, soprattutto conglomerati bituminosi. Negli anni Novanta venne dismesso l'impianto di calcestruzzo e sviluppati i diversi settori dell'edilizia con una spiccata propensione verso le opere pubbliche, l'edilizia civile e privata».

L'azienda è cresciuta nel tempo investendo in risorse umane, nella ricerca e nello sviluppo tecnico aziendale ed ha iniziato a diversificare gli ambiti di lavoro. Un bagaglio di esperienze che consente oggi di poter operare in settori che spaziano dall'edilizia stradale all'ingegneria civile, dal restauro architettonico alla nuova edilizia per civile abitazione, dalle opere idrauliche a quelle di consolidamento, dai movimenti terra all'edilizia industriale.



OPPORTUNITÀ PER IL RILANCIO

«Mai come adesso nei miei trentacinque anni in azienda - continua Giorgio Perotti - abbiamo vissuto un momento così positivo in termini di opportunità. Gli ultimi tre anni sono stati importanti soprattutto per le opere pubbliche, dopo i precedenti tragici per il nostro mondo dove abbiamo assistito alla paralisi del settore e delle spese destinate alla manutenzione».

Il 2019 segna dunque una vera e propria inversione di rotta insieme alla ripresa e al potenziamento delle manutenzioni stradali, nonostante in mezzo siano passati la pandemia e il rincaro dei prezzi.

«C'è una proliferazione di bandi che interessano sia il pubblico che il privato ed è certamente quello che io considero uno dei migliori periodi storici. Anche la provincia di Rieti mai come in questo periodo vive un concentramento di attività legate alla ricostruzione sia privata che di opere pubbliche, con opportunità di lavoro e di sviluppo. Senza dimenticare le opportunità che si sono sviluppate nell'Area logistica di Passo Corese che hanno alimentato le occasioni anche per l'intera provincia reatina».

SPECCHI LIMPIDI

Guarda al futuro con ottimismo la Sabina Conglomerati con l'ondata legata al Pnrr che nel prossimo triennio consentirà anche a queste aziende di fare una media programmazione. L'azienda, consapevole del proprio valore, ha voglia di continuare a soddisfare sempre al meglio le esigenze del mercato, lavorando alla costante ricerca e sperimentazione di soluzioni tecniche all'avanguardia per potersi confrontare con realtà sempre diverse ricevendo in beneficio un bagaglio culturale ampio e il riconoscimento di un lavoro fatto con competenza e professionalità.











SIMONE FERRI COSTRUZIONI

IN CANTIERE DA MEZZO SECOLO

Ferri Simone è un'azienda specializzata nel settore dell'edilizia stradale che inizia a operare dal 1964 come impresa individuale. I settori operativi sono quelli del movimento terra, consolidamento, lavori edili e stradali tra cui spiccano acquedotti, fognature, palificazioni, installazione di barriere di sicurezza. Queste le origini fino alla trasformazione del 2001 quando la ditta individuale diventa società a responsabilità limitata e in azienda entrano le nuove generazioni, con i figli del capostipite Simone, fondatore ed attuale amministratore unico.

COMPITI A CASA

Costanza, che si fa in due tra la qualifica di geometra e quella di ragioniere, è il direttore tecnico e amministrativo dell'azienda, insieme al fratello Marco, anche lui geometra, con compiti tecnici di assistente di cantiere.

Costanza e Marco possono vantare una importante esperienza professionale ma anche tanto entusiasmo. Un'eredità tramandata dal padre che fin da giovanissimo, ha investito tutte le sue energie nella specializzazione in questo settore lavorativo che lo ha da sempre contraddistinto per la sua dedizione.

L'EDILIZIA STRADALE NELL'ANIMA

Se sei in pista da cinquant'anni vuoi dire che la tua azienda ha qualcosa da raccontare, sa rinnovarsi e intercettare le esigenze di un mondo che cambia. Questo vale ancora di più se il mercato in cui operi è uno di quelli davvero maturi.

«Siamo partiti mezzo secolo fa ed abbiamo conservato nell'anima sempre l'edilizia stradale passando attraverso varie evoluzioni societarie - dice Costanza Ferri - e anche se con mio fratello ci siamo aggiunti per così dire "in corso d'opera", già da tempo avevamo capito di voler percorrere le orme di nostro padre frequentando ufficio e cantiere. Per quanto mi riguarda considero questa una scelta naturale in un settore in cui le donne, per fortuna, sono sempre di più rispetto al passato. Occupandomi di amministrazione non frequento il cantiere e faccio un lavoro



prevalentemente d'ufficio lavorando di fatto solo con la Pubblica Amministrazione che richiede molti adempimenti, attestazioni di qualificazione e certificazioni di qualità che l'azienda deve avere per poter concorrere agli appalti pubblici. Mio fratello Marco segue invece tutti i nostri cantieri».

FAMIGLIE ALLARGATE

In azienda, oltre alla struttura organizzativa che si compone di operai e impiegati amministrativi, ci sono anche numerosi consulenti specializzati, subappaltatori ed un importante parco macchine. Ma il loro punto di forza resta sempre il capostipite Simone Ferri, autentico riferimento per tutti. La maggior parte delle attività della Ferri Simone si svolgono tra Lazio e Umbria, soprattutto nelle province di Roma, Rieti, Terni e con cantieri attivi anche in Toscana e nelle Marche.

«Il nostro settore sta vivendo una buona stagione perché di commesse ce ne sono abbastanza, anche se negli ultimi anni, come noto, ci sono stati alti e bassi - spiega ancora Costanza Ferri - Il problema in particolare è quello legato al rincaro dei carburanti e delle materie prime con prezzi che, almeno fino ad un mese fa crescevano continuamente e questo rischia di compromettere l'intero comparto edile».

Temi sui quali l'azienda sabina si confronta da sempre con Unindustria partecipando attivamente alla vita associativa che considera un arricchimento oltre che un importante supporto.



Ferris Simione s.r.l.

Commercial Office - Strada 10
10121 - 10121 - 10121
www.ferrissimione.it

MADE IN ITALY
10121 - 10121 - 10121
www.ferrissimione.it









L

UOGHI, VOLTI, GESTI: È L'ANIMA DELL'IMPRESA

Sfogliando le pagine dello splendido volume di immagini e parole *Imprese d'Autore*, ho compiuto un viaggio emozionante nella cultura d'impresa della nostra regione. Ho letto con vero interesse le storie di imprese e di imprenditori che hanno reso grande il territorio della regione Lazio, partendo dalla provincia di Rieti che si snoda dagli Appennini, comprendendo i territori sfortunatamente martoriati dal terremoto, tra i quali Amatrice e Accumoli, fino alla bassa Sabina, ai confini con Roma, e che Unindustria organizza e rappresenta con la sua Area Territoriale di Rieti.

La sede di Rieti, una delle otto articolazioni di Unindustria, associa le imprese industriali insediate su territori che esprimono vocazioni produttive diversificate e tutte accomunate dal *fil rouge* di indici di produttività significativi nell'economia regionale e nazionale. Importante su questo territorio anche la presenza e l'impronta delle imprese edili che, all'interno di quest'opera, sono ben rappresentate, con una sezione dedicata ad Ance Rieti.

Si tratta di aziende che contribuiscono significativamente al valore aggiunto locale, capitalizzano il futuro programmando investimenti, generano lavoro di qualità, rispondono alle sfide della competizione globale grazie anche ad attività di ricerca e sviluppo e offrono alla società la loro continua trasformazione che genera soluzioni sempre diverse e innovative per affrontare i continui cambiamenti che dobbiamo sempre più rapidamente saper affrontare.

Molte di queste imprese hanno colto l'opportunità offerta da Unindustria di raccontare la propria storia e la propria unicità nell'attribuire un valore più ampio ai soli indici economici attraverso una narrazione individuale e condivisa al tempo stesso.

Imprese d'Autore coniuga il racconto con la forza evocativa delle immagini che riprendono i luoghi della produzione, i volti, i gesti, nell'intento di cogliere davvero l'anima dell'impresa stessa.

È un viaggio dentro le azioni quotidiane dell'impresa e delle sue persone che, grazie alla profondità di campo offerta dalle fotografie, illumina la professionalità, l'innovazione ed i cambiamenti necessari e continui del fare imprenditoriale e che, grazie a *Imprese d'Autore*, esce dai confini aziendali per costituire un grande insieme di valori condivisi a beneficio della società.

Unindustria è animata, in questo itinerario straordinario, dalla consapevolezza che il rapporto tra impresa, territori, persone, possa efficacemente garantire l'equilibrio tra il progresso sociale ed economico e la storia dei luoghi, grazie ad una contaminazione culturale che costituisce l'identità stessa del sistema produttivo italiano.

Angelo Camilli
Presidente Unindustria



2C

Antiche Fonti Cottorella

Azienda Servizi Municipalizzati Rieti

Atecna

CA.LGE.A

C.I.G

Costruzioni Roberto Bocchi

Cricchi

Fratelli Petrucci

Gabriele Carosella Lavori

Garc

Marinelli Costruzioni

Microdos

Phoenix Electronic System

Reset

Rielco Impianti

Roversi Costruzioni

Sabina Conglomerati

Simone Ferri Costruzioni

Takeda Manufacturing Italia

Telpress Italia

Edito da



Presidente
Angelo Camilli

Direttore Generale
Maurizio Tarquini

Ideazione e supervisione
Alessandro Di Venanzio
Simona Anelli

Coordinamento generale
Francesca Rosati

Coordinamento editoriale, interviste e testi
Alessandra Pasqualotto

Progetto grafico
Ivano Oddi

Foto
© Renato Franceschin - Blu Cobalto Photography

Segreteria operativa
Simona Balliana
Alessia Impeccati

Impaginazione e stampa
Ristampa - Rieti

© Copyright
Tutti i diritti riservati

Finito di stampare nel mese di aprile 2023

Le immagini del volume sono state realizzate nel periodo
ottobre 2022 - dicembre 2022